

Il 5G tra opportunità e timori dei cittadini

Si registra un incremento complessivo delle istruttorie per impianti di telefonia mobile. I dati sui pareri resi dall'Agenzia

A partire dagli ultimi mesi del 2017 il governo italiano ha avviato la sperimentazione della nuova tecnologia di telefonia mobile di quinta generazione. Sono state scelte cinque città pilota, ovvero Milano, Matera, Bari, L'Aquila e Prato. Nessuna città campana era inclusa nello studio, tuttavia dal 2019 Napoli è stata una delle città da cui i gestori di telefonia mobile sono partiti per la realizzazione di infrastrutture 5G e progressivamente si sta assistendo all'ammodernamento degli impianti già esistenti con l'aggiunta della nuova tecnologia.

I timori. Se, da una parte, per la Commissione europea il 5G è considerato una tecnologia strategica e un'opportunità di sviluppo, in contrapposizione i cittadini spesso si dichiarano preoccupati per i possibili effetti sulla salute e si assiste alla nascita di comitati che manifestano contro la realizzazione dei nuovi impianti.

Una parte della popolazione è notevolmente preoccupata per i possibili rischi per la salute associabili a sorgenti fisse, come le antenne di telefonia mobile e i WiFi (soprattutto nelle scuole).

Le preoccupazioni crescono enormemente quando vengono installate antenne 5G; preoccupazioni, spesso, significativamente amplificate dalle informazioni reperibili in rete e sui social, che illustrano, quasi sempre senza citare la bibliografia scientifica, possibili connessioni tra campi elettromagnetici e alcune forme di tumore, in particolare le leucemie, o anche semplicemente emicranie, difficoltà di concentrazione o insonnia.

Addirittura, c'è chi ha scritto di possibili correlazioni tra Covid-19 e il 5G, inducendo molte amministrazioni a divulgare comunicazioni ad hoc per impedire il diffondersi delle fake news.

pagg.2-3



ARPAC

La relazione tra concentrazione di ozono e variazione di temperatura in quota

L'ozono è un inquinante secondario della troposfera, prodotto da reazioni chimiche favorite dalla radiazione solare in presenza di

inquinanti primari, quali il biossido di azoto e i COV. Si tratta di un gas instabile costituito da tre atomi di ossigeno (O₃)...

Autorino a pag.4

COMITATO UNICO DI GARANZIA

La pandemia ha aggravato il divario di genere



Qualche giorno fa si è celebrata la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite...

Martelli a pag.5

STUDI & RICERCHE

Il Rapporto CittàClima 2020 di Legambiente

Nella nostra memoria vive il ricordo. Il ricordo di quanti persero la vita trascinati via dall'acqua, inghiottiti dalla terra, schiacciati da arbusti o dispersi chissà dove ...

Liguori a pag.10



PRATICA MANAGERIALE

Le riunioni alla sfida del "New Normal"



Quando in una organizzazione c'è necessità di affrontare un problema o anche una più semplice criticità la prima proposta che si ascolta è "facciamo una riunione!".

Improta-Todisco a pag.16

Pensionamento dott. Pietro Funaro

La redazione di Arpa Campania Ambiente e tutti i dipendenti del servizio Comunicazione dell'Agenzia ringraziano e salutano con affetto il dr. Pietro Funaro, da oggi in quiescenza. Ideatore e Direttore del Magazine istituzionale, ha contribuito in maniera significativa - grazie alla sua decennale esperienza - al perseguimento della mission di informazione e comunicazione ambientale dell'Arpac. A lui i migliori auguri di un sereno e radioso futuro.



CNR

Le leguminose in aiuto dell'ambiente

Il crescente utilizzo di fertilizzanti azotati in agricoltura ha provocato, negli ultimi decenni, una forte impennata delle emissioni in atmosfera di protossido di azoto, uno tra i più dannosi "gas serra", la cui presenza, oltre a contribuire all'innalzamento della temperatura del nostro pianeta, concorre in maniera considerevole alla riduzione dell'ozono stratosferico (indispensabile per proteggerci dalle nocive radiazioni ultraviolette ad alta energia).

Se il trend dovesse proseguire a ritmi così sostenuti l'aumento della temperatura media globale potrebbe sfiorare ben oltre la soglia dei 2°C, con il serio rischio di non centrare gli obiettivi climatici stabiliti dagli accordi di Parigi del 2015.

Questa allarmante previsione è stata dimostrata da



una ricerca internazionale, pubblicata su Nature, che ha visto coinvolti scienziati di 14 Paesi tra cui Angela Landolfi, ricercatrice dell'Istituto di Scienze Marine del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Alla luce di questi dati molto inquietanti è oramai indispensabile trovare rapidamente delle valide alternative all'impiego dei fertilizzanti chimici.

Patrizio a pag.12

Il 5G tra opportunità e timori dei cittadini: i progetti presentati a Napoli nel 2019-2020

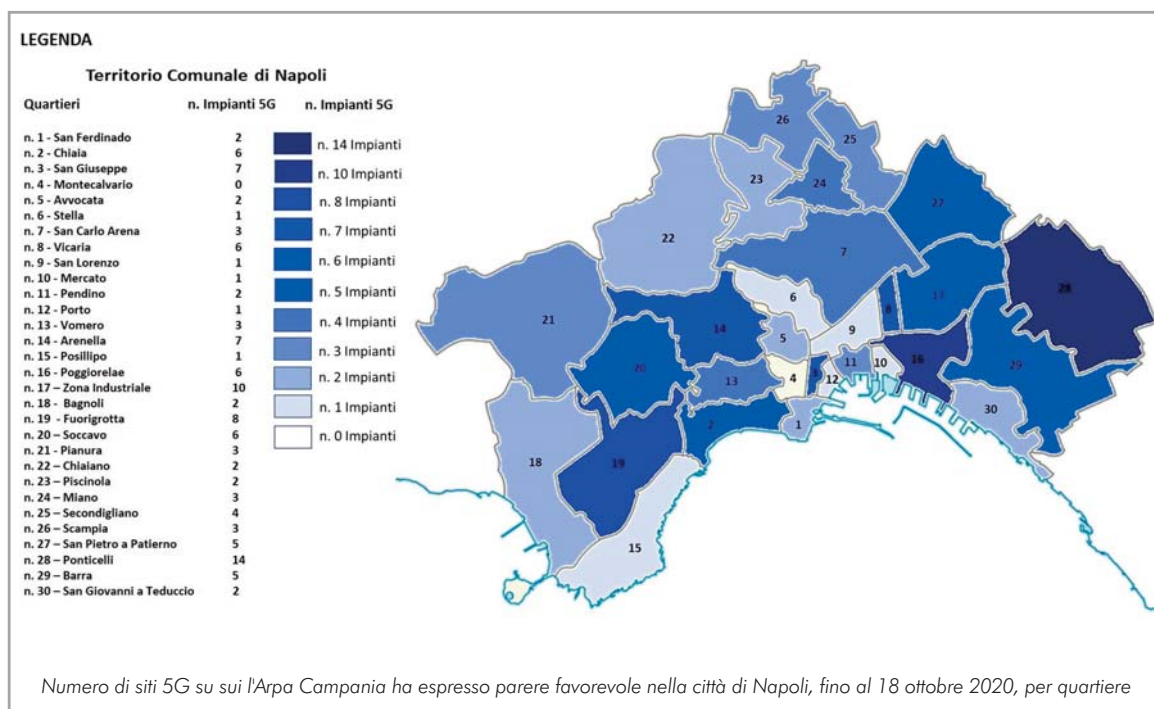
Si registra un incremento complessivo delle istruttorie per impianti di telefonia mobile. I dati sui pareri resi dall'Agenzia

Emanuela Buonocore
Valeria Di Renzo
Guido Guerrasio
Agostino Migliaccio
Giovanni Paribello
Giovanni Improta

(hanno collaborato Giovanni Avolio, Olga Esposito, Cesare Mauriello, Eduardo Uliano)

A partire dagli ultimi mesi del 2017 il governo italiano ha avviato la sperimentazione della nuova tecnologia di telefonia mobile di quinta generazione. Sono state scelte cinque città pilota, ovvero Milano, Matera, Bari, L'Aquila e Prato. Nessuna città campana era inclusa nello studio, tuttavia dal 2019 Napoli è stata una delle città da cui i gestori di telefonia mobile sono partiti per la realizzazione di infrastrutture 5G e progressivamente si sta assistendo all'ammodernamento degli impianti già esistenti con l'aggiunta della nuova tecnologia.

I timori. Se, da una parte, per la Commissione europea il 5G è considerato una tecnologia strategica e un'opportunità di sviluppo, in contrapposizione i cittadini spesso si



dichiarano preoccupati per i possibili effetti sulla salute e si assiste alla nascita di comitati che manifestano contro la realizzazione dei nuovi impianti.

Una parte della popolazione è

notevolmente preoccupata per i possibili rischi per la salute associabili a sorgenti fisse, come le antenne di telefonia mobile e i WiFi (soprattutto nelle scuole).

Le preoccupazioni crescono

enormemente quando vengono installate antenne 5G; preoccupazioni, spesso, significativamente amplificate dalle informazioni reperibili in rete e sui social, che illustrano, quasi sempre senza citare la bibliografia scientifica, possibili connessioni tra campi elettromagnetici e alcune forme di tumore, in particolare le leucemie, o anche semplicemente emicranie, difficoltà di concentrazione o insonnia. Addirittura, c'è chi ha scritto di possibili correlazioni tra Covid-19 e il 5G, inducendo molte amministrazioni a divulgare comunicazioni ad hoc per impedire il diffondersi delle fake news.

L'Unità operativa Agenti Fisici del Dipartimento Arpac di Napoli riceve con significativa frequenza segnalazioni da parte di cittadini preoccupati per impianti di telefonia mobile ubicati su edifici o strutture vicini alle loro abitazioni, che ipotizzano una connessione tra i propri disturbi di salute e i campi elettromagnetici.

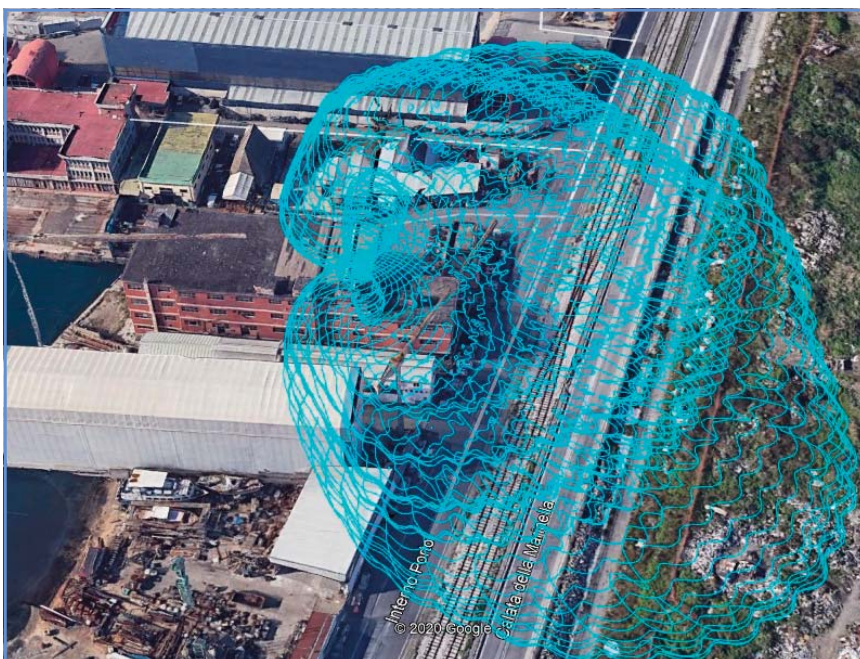
Spesso richiedono la revoca delle autorizzazioni e la rimozione degli impianti.

Le istruttorie. Il rilascio dell'autorizzazione è di competenza dell'amministrazione comunale.

Nell'ambito del procedimento l'Agenzia esprime un parere di compatibilità elettromagnetica. La valutazione del progetto si effettua con l'ausilio di uno specifico software di simulazione che, a seguito dell'inserimento in input dei dati progettuali dell'impianto (tra cui la tipologia di tecnologia adoperata, le potenze al centro antenna, altezze e direzionalità), fornisce la distribuzione nello spazio del campo elettromagnetico generato e il suo impatto sul territorio circostante.

Qualora lo studio progettuale presentato dal gestore non consenta il rispetto dei valori di riferimento definiti dalla normativa vigente, l'Agenzia esprime parere negativo alla realizzazione del progetto.

Il Comune territorialmente competente effettua la propria istruttoria, acquisisce il parere Arpac, e conclude il procedimento, concedendo o negando l'autorizzazione alla realizzazione o modifica dell'impianto. segue a pag.3



Simulazione di campi elettromagnetici generati da un impianto 5G nella zona portuale di Napoli

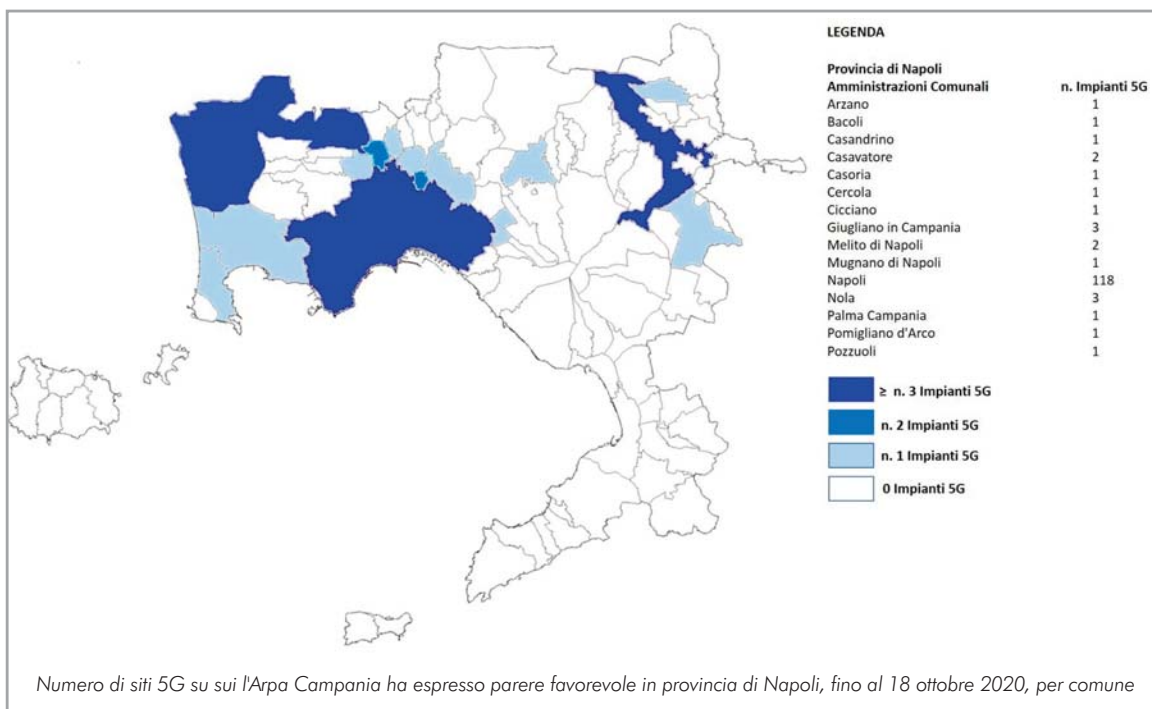
segue da pagina 2

Nel 2019 il Dipartimento di Napoli ha ricevuto complessivamente 528 istanze e comunicazioni per le stazioni radio base. Sono state concluse 322 istruttorie, con l'emissione di 181 pareri favorevoli, 86 pareri negativi, e 55 comunicazioni di improcedibilità. Nei primi dieci mesi del 2020 sono state già ricevute 563 istanze. Un sensibile incremento, se proiettato sull'intero anno, che evidenzia l'accelerazione impressa allo sviluppo delle reti in questo periodo di pandemia. Sono state concluse 274 istruttorie, con 94 pareri favorevoli, 158 pareri negativi e 22 comunicazioni di improcedibilità.

L'aumento del numero di pareri negativi rilasciati per l'anno in corso rispetto al precedente è imputabile alla progressiva saturazione delle "spazio elettromagnetico" in aree urbane con una peculiare orografia e una alta densità abitativa. Complessivamente, fino al 18 ottobre 2020, l'Unità operativa ha ricevuto istanze per 161 impianti con tecnologia 5G, di cui 140 nell'anno in corso. Per 138 progetti l'iter di verifica si è concluso con esito favorevole.

Nelle rappresentazioni grafiche si riportano la distribuzione degli impianti 5G della intera provincia di Napoli, differenziati per comune e per quartiere della città di Napoli. Si tratta di impianti non necessariamente già operativi, ma su cui l'Agenzia ha espresso un parere positivo in fase di istruttoria per l'autorizzazione.

I controlli. Dopo l'attivazione o modifica di un impianto, Arpac effettua rilievi strumentali per accertare il rispetto dei limiti normativi presso gli edifici interessati dai campi elettromagnetici generati dalle stazioni radio base, con particolare attenzione per i casi evidenziati come potenzialmente critici in fase istruttoria. Anche in considerazione delle limitate risorse umane disponibili, la programmazione degli interventi di misura viene effettuata sulla base di criteri di priorità che prendono in considerazione i valori di campo stimati attraverso il software di simulazione e la distribuzione della popolazione potenzialmente esposta. In ogni caso Arpac può intervenire anche su richieste di amministrazioni comunali e altri Enti, in accordo a quanto previsto dalle normative di riferimento e a convenzioni



stipulate con l'Agenzia.

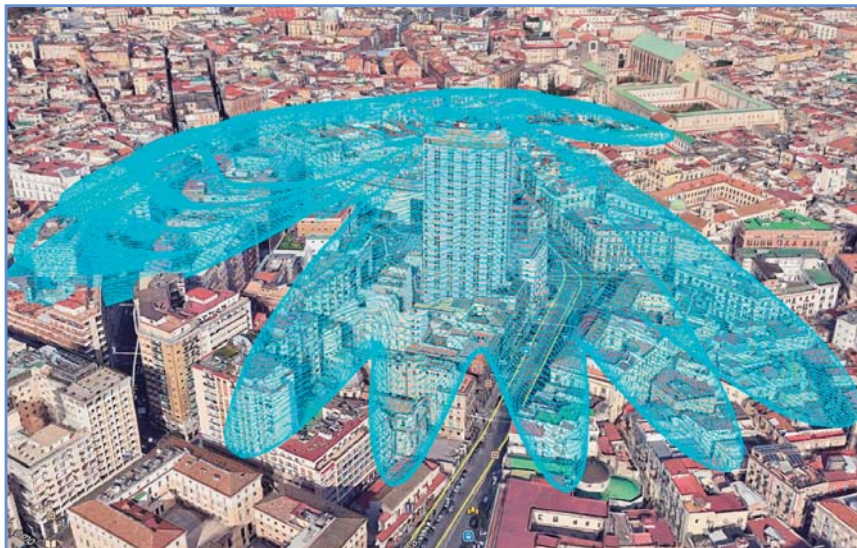
L'Unità operativa Agenti Fisici sta effettuando un attento lavoro di controllo ispettivo sull'intero territorio di propria competenza. In particolare, nella città di Napoli, sta effettuando sopralluoghi, in collaborazione con la Polizia municipale - Nucleo ambientale, mirati a verificare i siti interessati dalle recenti installazioni o modifiche e potenzialmente critici.

Nell'anno in corso sono stati effettuati 42 sopralluoghi. In cinque casi sono stati rilevati possibili superamenti del valore limite di 6 V/m per luoghi a permanenza superiore alle quattro ore giornaliere.

Informato dall'Agenzia, l'ufficio preposto del Comune ha avviato le attività di competenza con le comunicazioni ai gestori per il rientro nei limiti (procedura di riduzione a conformità).

Dopo le riconfigurazioni degli impianti comunicate dai gestori, l'Agenzia ha monitorato i livelli di campo elettromagnetico con nuovi sopralluoghi. In quattro casi è stata già verificata la risoluzione della criticità, senza dover procedere alle fasi successive previste dalla "procedura di riduzione a conformità" dettata dalla normativa. Per il quinto sono in corso ulteriori verifiche.

La strumentazione. In considerazione delle evoluzioni della telefonia mobile e delle crescenti necessità di incrementare i controlli sul territorio si è reso necessario potenziare la dotazione strumentale dell'Agenzia con l'acquisto di nuova strumentazione di campo, acquistata



grazie ai fondi concessi alla Regione Campania dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e della mare per l'implementazione del cosiddetto "Programma CEM", istituito con decreto direttoriale (MATM) n. Rin-Dec 72/2016.

Nello scorso mese di settembre è stata consegnata la nuova strumentazione per l'espletamento dell'attività istituzionale di monitoraggio e controllo dei campi elettromagnetici, in particolare i rilevatori a larga banda in grado di misurare, con il corredo di sonde opportune, i campi elettromagnetici a bassa frequenza e ad alta frequenza (fino ad un valore di 40 GHz) e, dunque, in grado di coprire le nuove bande di interesse per la tecnologia 5G. I fondi ricevuti hanno, inoltre, consentito l'acquisto di stru-

mentazione in grado di effettuare misure RF (radio-frequenza) selettive (ovvero a banda stretta) al fine di consentire la quantificazione dei contributi al campo elettromagnetico relativo ai singoli gestori dei servizi, in particolare nei casi di criticità e/o superamento dei limiti di esposizione e dei valori di attenzione, così da individuare i principali responsabili di eventuali superamenti e porre in essere la necessaria procedura di riduzione a conformità.

Infine, sono state distribuite ai cinque dipartimenti provinciali le centraline di monitoraggio dei Cem rilocabili per effettuare campagne di monitoraggio in continuo, generalmente da una settimana ad un mese.

Queste ultime rappresen-

tano un valido supporto alle attività dei tecnici Arpac nelle seguenti indagini: analisi della variabilità temporale dei fenomeni emissivi, dovuta ad esempio alle variazioni di traffico sulla rete di telefonia mobile; rilevazione di eventuali superamenti delle soglie normative in siti potenzialmente critici (classificati tali in base a valutazioni modellistiche previsionali o per note criticità in virtù di precedenti rilievi strumentali); pianificazione di campagne di misura di approfondimento; verifica dell'efficacia, nel medio-lungo termine, di eventuali procedure di riduzione a conformità in siti presso cui siano stati accertati superamenti dei limiti normativi.

(Gli autori lavorano alla UO Agenti Fisici del Dipartimento Arpac di Napoli. Ha collaborato personale della Arpac Multiservizi).

La relazione tra concentrazione di ozono e variazione di temperatura in quota

Jolanda Autorino

L'ozono è un inquinante secondario della troposfera, prodotto da reazioni chimiche favorite dalla radiazione solare in presenza di inquinanti primari, quali il biossido di azoto e i COV. Si tratta di un gas instabile costituito da tre atomi di ossigeno (O₃), energico ossidante, capace di reagire con materiali organici e inorganici. La formazione dell'ozono stratosferico in natura avviene a più di 30 km di altezza e, per effetto della circolazione atmosferica, viene in piccola parte trasportato anche negli strati più bassi dell'atmosfera dove è presente in basse concentrazioni. In condizioni di intensa produzione di smog fotochimico, i livelli di ozono troposferico possono raggiungere concentrazioni dannose per salute e ambiente, pertanto, viene considerato un inquinante secondario. La concentrazione di fondo alle nostre latitudini varia fra 0.03 e 0.07 ppm, con picco massimo giornaliero dovuto all'intenso traffico veicolare ed alla radiazione solare incidente, intorno a mezzogiorno e con minimo durante la notte. Ha un'azione irritante sulle mucose delle vie respiratorie, a livello oculare, aumenta la frequenza degli attacchi asmatici e può ridurre la funzionalità del sistema immunitario. La variabilità della concentrazione di questo inquinante secondario è legata anche alle condizioni meteorologiche, in particolare al trasporto e alla diffusione degli inquinanti. Il lavoro svolto si è basato sulla ricerca delle variazioni di concentrazione di ozono tramite una campagna di monitoraggio in stazioni di bassa quota ubicate nei comuni di Ariano Irpino e Avellino, e nella stazione di alta quota di Montevergine in periodi significativi del 2016 e 2017. La campagna è stata mirata ad analizzare il legame tra ozono troposferico e temperatura nelle stazioni selezionate e presso la stazione di riferimento nazionale di Monte Cimone (2165 m s.l.m., Appennini Settentrionali) gestita da AM

e CNR-ISAC. Sono state quindi analizzate le variazioni delle concentrazioni di ozono negli anni 2016 e 2017 e nel 2018, in particolare dal 25 Luglio al 31 Ottobre, per la stazione di Montevergine. L'elaborazione ha evidenziato che temperatura e ozono sono correlati. A titolo di esempio si riportano tre grafici riferiti a stazioni con correlazione tra concentrazione di ozono e temperatura. (Fig. 1, 2 e 3)

Alla luce della correlazione diretta tra ozono e temperatura, si evince che la componente di aumento dipende dalla forzante meteorologica.

Le variazioni di concentrazione di ozono e temperatura sono direttamente proporzionali nel periodo estivo, mentre nel periodo invernale accade il fenomeno opposto. Le concentrazioni di ozono presentano infatti un andamento stagionale ben definito: l'elevata radiazione solare e le condizioni meteorologiche favoriscono la produzione e l'accumulo nel periodo estivo ed un minimo in quello invernale.

Per stimare infine la relazione tra la concentrazione di ozono e l'altitudine sono stati elaborati i dati ISPRA per stazioni in quota italiane per l'anno 2018 (Tabella 1); si è confrontato il numero di giorni di superamento del valore obiettivo per la protezione della salute [120 µg/m³ da non superarsi più di 25 giorni come media su 3 anni] con le quote a cui tali superamenti sono stati rilevati. Si osserva un incremento dei giorni di superamento del valore obiettivo per la protezione della salute all'aumentare della quota delle stazioni (Figura 4). Pertanto alla luce dei dati analizzati la concentrazione dell'ozono aumenta con la quota sia a scala regionale che nazionale e subisce un significativo incremento a temperature più elevate, effetto più evidente in aree rurali o montane, dove non ci sono variazioni dei precursori, mentre nelle aree urbane, dove i precursori variano in modo più significativo, la correlazione con la temperatura è meno evidente.

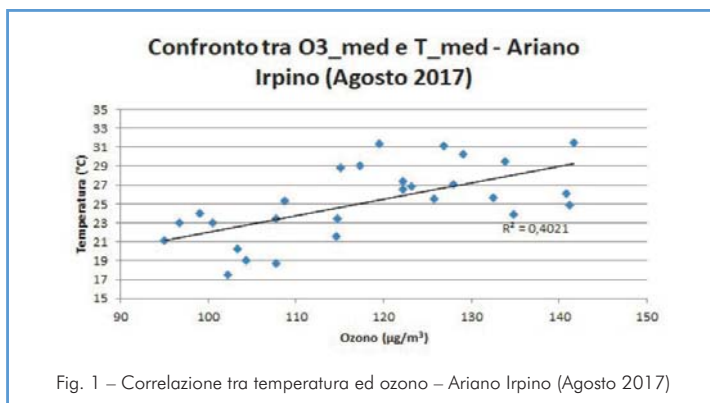


Fig. 1 – Correlazione tra temperatura ed ozono – Ariano Irpino (Agosto 2017)

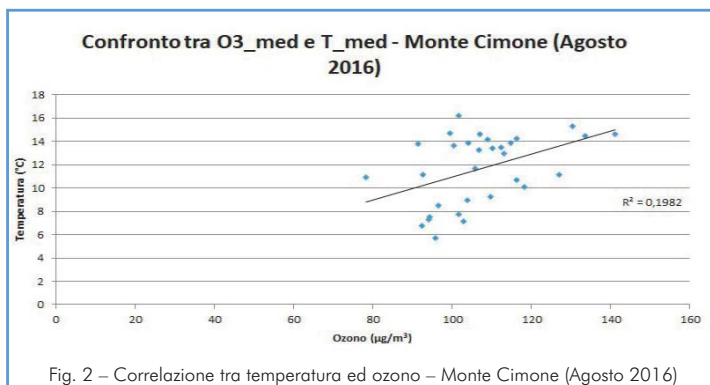


Fig. 2 – Correlazione tra temperatura ed ozono – Monte Cimone (Agosto 2016)

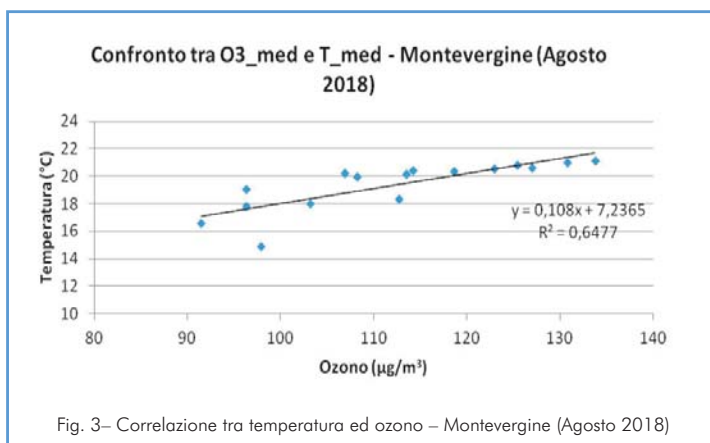


Fig. 3 – Correlazione tra temperatura ed ozono – Montevergine (Agosto 2018)

STATION_CODE	REGIONE	PROVINCIA	DENOMINAZIONE	GG SUPERAMENTO VALORE OBIETTIVO PROTEZIONE SALUTE	ALTITUDINE
IT1812A	LOMBARDIA	Lecco	MOGGIO	95	1192 m
IT1791A	VENETO	Vicenza	ASIAGO	108	1366 m
IT0992A	LAZIO	Frosinone	FORTE CHIARI	51	400 m
IT2160A	ABRUZZO	L'Aquila	Arischia	33	800 m
IT1806A	MOLISE	Campobasso	GUARDIA REGIA	69	954 m
IT2276A	CAMPANIA	Avellino	Villa Comunale	76	740 m
IT1191A	TRENTINO	Trento	MONTE GAZA	99	1601 m

Tabella 1 – Stazioni di alta quota e numero giorni di superamento valore obiettivo per protezione della salute anno 2018 – ISPRA

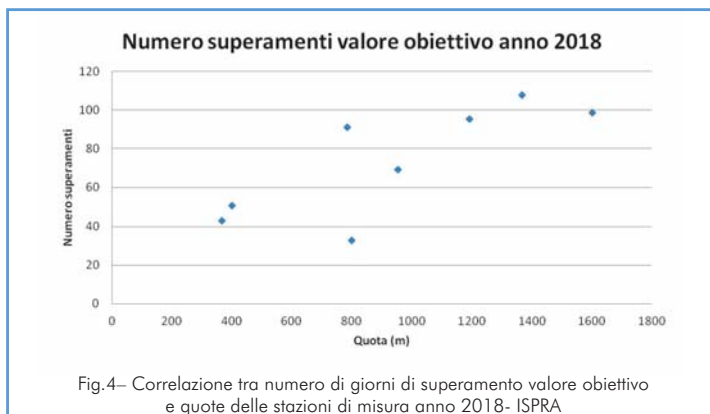


Fig. 4 – Correlazione tra numero di giorni di superamento valore obiettivo e quote delle stazioni di misura anno 2018 - ISPRA

La pandemia ha aggravato il divario di genere

“Mentre noi ci occupiamo della cura, loro si dividono il potere”. Soledad Murillo

Giulia Martelli

Qualche giorno fa si è celebrata la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1999. Questa ricorrenza, unita alla crisi sanitaria in atto, ha dato luogo ad una riflessione più ampia sul gap gender (divario di genere), sui diritti delle donne e sulla disparità occupazionale che, inevitabilmente la pandemia ha accresciuto.

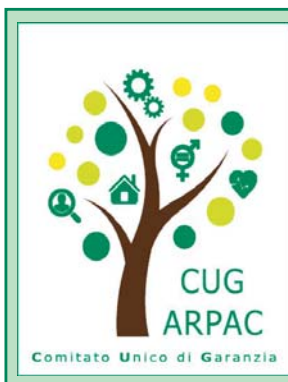
“Il 2020, venticinquesimo anniversario dell'adozione della Piattaforma di azione di Pechino, doveva portare a ulteriori interventi a sostegno delle donne, ma il COVID-19 ha stravolto ogni piano”. Queste le parole del Segretario generale dell'ONU Antonio Guterres che ha adottato, il 9 aprile scorso, una disposizione per lanciare l'allarme sul rischio che la pandemia può produrre sui risultati raggiunti nella parità di genere e sui diritti delle donne. Il dato di partenza è comune a molti Stati: le donne di frequente lavorano in nero, guadagnano meno, prestano la propria assistenza gratuitamente e sono così più a rischio di povertà. Di conseguenza, Guterres ha chiesto agli Stati di mettere le donne al centro degli interventi di supporto e di adottare misure rivolte a loro in modo specifico. Non solo. L'epidemia di Coronavirus ha provocato anche un aumento della violenza domestica, i dati parlano chiaro, e quindi, gli Stati devono intervenire immediatamente con misure e anche con servizi online e sistemi di geolocalizzazione.

A maggio 2020 Eurostat ha pubblicato un report sui progressi dell'Unione Europea verso i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile stabiliti dalle Nazioni Unite. Tra questi l'uguaglianza di genere, ancora lontana dall'essere raggiunta in particolare nel mondo del lavoro, dove la situazione delle donne è ancora fortemente svantaggiata, come sottolineato nel report: 11,4 i punti percentuali di differenza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile in Ue, nel 2019. Una disparità dovuta in gran parte ad un altro aspetto preoccupante che è emerso, cioè l'inattività femminile per motivi di

cura che spesso spinge le donne a rimanere al di fuori del mercato del lavoro. Già prima del coronavirus erano soprattutto queste ultime ad occuparsi della casa ed il confinamento le ha sovraccaricate ancora di più. “Mentre noi donne ci occupiamo della cura, gli uomini si dividono il potere e i Consigli di Amministrazione”, considera Soledad Murillo, ex segretaria di Estado de Igualdad e una delle responsabili del resoconto spagnolo sui risultati di Pechino. L'Italia è il paese Ue con più donne inattive per responsabilità di cura, un dato che si è mantenuto stabile intorno al 12% dal 2009 al 2017, per poi aumentare gravemente negli ultimi due anni, fino al 15,6% nel 2019. A maggio 2020, secondo un'elaborazione openpolis sui dati Istat, l'occupazione femminile è calata in modo costante (-0,4) anche perché molte donne non sono potute ritornare al lavoro dopo il lockdown proprio per le esigenze di cura familiare. Ci sono voluti 20 anni per implementare l'occupazione femminile dell'11%, cosa accadrà adesso? Quanto sacrificio è richiesto ancora? Cosa si potrebbe fare per aiutare le donne? In un momento così delicato l'assistenza all'infanzia è fondamentale per aiutare le coppie a crescere i figli e a sentirsi al sicuro. Quando gli asili nido riapriranno, molti non potranno accettare altri bambini e non tutti possono affidare i propri figli ai nonni. È vero, i governi si stanno attivando con misure a sostegno delle famiglie, ma basteranno? In Italia prima della pandemia una donna su due lavorava, ma problemi come la disparità salariale saranno sempre un ostacolo per una felice carriera lavorativa. Dall'ultimo rapporto dell'INPS è emerso che in

un anno, oltre 37 mila neo mamme lavoratrici, hanno presentato le dimissioni. La maggior parte delle motivazioni riguarda l'impossibilità di conciliare lavoro e crescita dei figli più piccoli. Il percorso lavorativo di una donna non è lineare come quello di un uomo. Perché le donne devono ancora essere costrette a scegliere tra lavoro e famiglia?

Per sfidare le tradizionali norme di genere e ridistribuire l'assistenza non retribuita e il lavoro domestico c'è bisogno di attuare politiche sociali come il congedo di paternità, programmi sociali per incoraggiare l'impegno maschile, programmi educativi a scuola per promuovere l'uguaglianza di genere. Tutti dovremmo aver chiaro il concetto di uguaglianza universale e smetterla di definire norme e ruoli di genere ormai desueti. Le donne lavoratrici, professioniste, rappresentanti delle istituzioni e dei sindacati e le associazioni riunite nel movimento “Il Giusto Mezzo” (che nei mesi scorsi ha lanciato un appello al Governo per utilizzare le risorse di Next Generation EU a favore dell'uguaglianza di genere), hanno denunciato che quanto previsto dalla manovra appena approvata dal Consiglio dei Ministri non è sufficiente: “La decontribuzione non basta a risolvere i problemi, ed è assurdo che si rinvi a 2022 l'aumento delle risorse per gli asili nido. Chiediamo risorse subito per i servizi all'infanzia, un fondo per attuare la parità salariale e l'abolizione della tampon tax, su cui lo scorso anno si è fatto solo un piccolissimo passo. Almeno la metà delle risorse disponibili per la discussione parlamentare devono essere spese per le donne”.



Tra le azioni positive, il CUG mette in campo interventi e progetti (quali indagini di clima, codici etici e di condotta) idonei a prevenire o rimuovere situazioni di discriminazione o violenze sessuali, morali o psicologiche – mobbing – nell'Agenzia, detenendo, inoltre, compiti di verifica sugli esiti delle azioni di contrasto alle violenze morali e psicologiche nei luoghi di lavoro. Per informazioni o segnalazioni cug@arpacampania.it



La Regina degli scacchi

Si guarda tutta d'un fiato la miniserie targata Netflix “La regina degli scacchi” che racconta l'ascesa della giovane scacchista prodigio Elizabeth Harmon, da un orfanotrofio alla scena mondiale. Sebbene i suoi demoni personali e le droghe complicano il suo viaggio, Beth si fa strada nel competitivo mondo degli scacchi come un'outsider che vuole abbattere le barriere di un settore dominato dagli uomini. La storia, ambientata negli anni della Guerra fredda, segue la protagonista dagli 8 ai 22 anni.

Formazione gratuita

Il Gio – l'osservatorio Interuniversitario sugli Studi di Genere – delle università di Roma organizza un corso di aggiornamento/formazione che affronta le tematiche relative alla violenza di genere contro le donne da diverse angolature. Fino a martedì 15 dicembre si segue sul sito unire.unimib.it



Storie della buonanotte per bambine ribelli. 100 donne migranti che hanno cambiato il mondo

Il nuovo volume della serie bestseller internazionale raccoglie cento biografie di donne che hanno lasciato il loro paese d'origine per una moltitudine di ragioni diverse: chi per trovare nuove e mi-

gliori opportunità, chi per il bisogno di sfuggire a situazioni difficili. I lettori scopriranno le vite di Josephine Baker, ballerina e attivista, di Asma Khan, rinomata chef e di Alice Guy, la prima regista della storia, e ancora la cantante Carmen Miranda, l'eclettica Rihanna, la fumettista Marjane Satrapi e tante altre. Informatiche, chirurghie, musiciste, politiche, campionesse di judo e scacchi: queste figure fuori dal comune ispireranno le bambine - e i bambini - di tutto il mondo a inseguire i propri sogni, oltre ogni confine.

“Le Appassionante” con un nuovo singolo contro la violenza

Tutto il mondo della musica ha voluto sensibilizzare i propri fan al tema. Come hanno fatto le Appassionante, il trio di cantanti che per il 25 novembre ha deciso di lanciare un nuovo singolo: #OraVedoOraSentoOraParlo. L'obiettivo è comunicare la cultura della non violenza e per l'occasione hanno collaborato con il violinista Ara Malikian. Il brano invita a rompere quel silenzio assordante che troppo spesso si cela dietro le tragiche storie di violenza.



La rigenerazione urbana delle città portuali

Il caso studio di Catania potrebbe essere utile anche per il capoluogo partenopeo

Angelo Morlando

Il grande programma europeo ESPON (www.espon.eu) ha recentemente pubblicato un primo rapporto sui risultati del progetto ENSURE ("European Sustainable Urbanisation through port city Regeneration", ossia "Urbanizzazione sostenibile europea attraverso la rigenerazione della città portuale") e abbiamo analizzato il caso studio della città di Catania, sia perché molto utile e interessante, sia per le evidenti analogie con la città di Napoli. Gli autori del caso studio sono Daniele Ronsivalle e Maurizio Carta dell'Università degli Studi di Palermo.

Il progetto, nella sua parte più ampia e generale, ha analizzato anche quanto è stato fatto in altre città europee per recuperare i siti industriali dismessi nelle aree portuali, integrando il proprio sviluppo nel tessuto urbano. Il recupero ambientale, quasi sempre, si è tradotto per lo più nella creazione di strutture di divertimento e intrattenimento, nella disponibilità di nuove abitazioni o anche di uffici.

Il caso studio di Catania è partito dalla compilazione di una vera e propria check-list di carattere generale, attraverso la quale è stato possibile individuare gli impatti del trasferimento dei servizi portuali, gli impatti della rigenerazione delle aree dismesse, gli obiettivi urbanistici a medio-lungo termine, il necessario supporto decisionale della politica (è giusto ricordare che spetta sempre all'amministrazione comunale, in questo caso comune di Catania e relativa città metropolitana, definire gli aspetti urbanistici) i mo-

delli di finanziamento (pubblico, privato, misto) la possibilità concreta di un reale coinvolgimento dei cittadini. Prima di tutto, è indispensabile descrivere la situazione attuale dell'area portuale/lungomare della città di Catania (fig. 1) che risulta fondamentalmente suddivisa in tre settori: lungomare Centrale (di fronte alle aree principali del distretto portuale), Nord Waterfront (caratterizzato dalla stazione ferroviaria centrale e da alcune ex aree industriali rigenerate) e Sud Waterfront (antistante l'area merci, caratterizzata da numerose ex aree industriali dismesse). Attualmente il porto svolge cinque funzioni principali: passeggeri e crociere, commercio (compreso il trasporto di container, prodotti agricoli, merci refrigerate) cantieristica navale e riparazioni, pesca e sicurezza marittima. Lo studio affronta l'evoluzione storica del porto e propone una serie indispensabile di dati statistici (demografici e storico-economici). In seguito fa un'analisi di tutte le infrastrutture dei trasporti e propone anche i dati sulla qualità della vita. Il terzo capitolo dello studio affronta il tema delle leggi, dei piani e delle politiche applicabili, tenendo ovviamente conto che in Regione Sicilia vige l'autonomia regolata dallo statuto speciale. Uno degli elementi più importanti affrontati dallo studio è il dualismo programmatico esistente tra il Piano Regolatore del Porto di Catania redatto dall'Autorità Portuale (2012) e gli strumenti programmatori comunali che partono dal Piano Regolatore Generale del 1969 fino ad arrivare al documento del 2019.

[segue a pag.7](#)

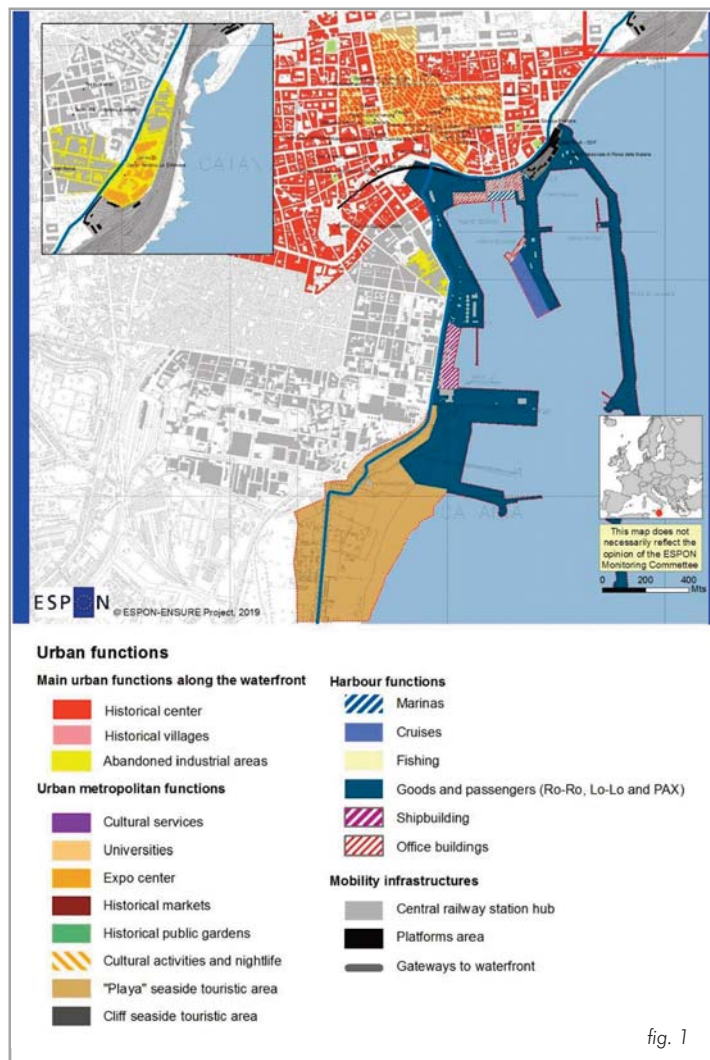


fig. 1



segue da pagina 6

Il primo passaggio fondamentale è inerente proprio al documento del 2012, in cui l'Autorità Portuale ha deciso di accogliere alcune richieste del Comune di Catania e che possono sintetizzarsi nelle seguenti: il ridimensionamento del volume e delle altezze massime consentite nelle sottozone Mercato, Spiaggia e Waterfront (circa il 50% in meno) rispetto al volume originario previsto; l'eliminazione della residenza nel contesto dell'interazione città-porto sostituita da funzioni commerciali, culturali e ricreative; la definizione di standard urbanistici (altezza, distanze, parametri volumetrici) identici a quelli massimi consentiti nel territorio comunale; l'indicazione che ogni nuova opera, anche urgente, deve sempre essere conforme al progetto; l'attenzione del progetto ai bisogni espressi dalle associazioni ludico-sportive senza scopo di lucro; maggiore attenzione alla situazione idrogeologica del torrente Acquicella che sfocia nel bacino portuale.

Un secondo passaggio fondamentale è stato l'identificazione dei portatori di interesse (pubblici, privati e misti) come RFI (Rete Ferroviaria Italiana) FCE (Ferrovia Circumetnea) Trenitalia, SAC (società aeroporti Catania) etc. Tutto ciò ha poi determinato un effettivo coinvolgimento degli stakeholders definendo una serie di interventi effettivamente realizzati come de-

scritti nel quinto capitolo "Dalla visione alla realizzazione".

Il successo della rigenerazione è però subordinato a tre temi chiave affrontati: i tempi di realizzazione delle trasformazioni previste sono molto lunghi; le trasformazioni pianificate e realizzate sono spesso il risultato di variazioni specifiche del piano in vigore a causa dell'utilizzo di opportunità di finanziamento o del collegamento a grandi programmi o progetti di sviluppo locale; molti progetti sono pianificati, ma spesso non coordinati. Tuttavia, la rigenerazione a Catania ha prodotto alcuni risultati importanti: la realizzazione del centro fieristico "Le Ciminiere", realizzato negli anni '90; la nuova linea metropo-

litana FCE; il restauro dell'edificio della Vecchia Dogana; una nuova area di smistamento nella zona sud del distretto portuale.

Tenendo conto di tutto il progetto avviato o pianificato, è stato possibile definire un trend di sviluppo generale con tre temi principali: la trasformazione delle aree dismesse, sia industriali che residenziali, con nuove strutture abitative e urbane; lo sviluppo delle infrastrutture per la mobilità lungo l'area nord e il lungomare centrale; lo sviluppo di una zona economica speciale.

Nel sesto capitolo si affrontano i risultati attesi e quelli effettivi per le tre aree d'interesse, cioè Nord, Centro e Sud. L'area più penalizzata risulta si-

curamente quella Sud, in quanto il passaggio dal viadotto al piano interrato della linea ferroviaria dalla Stazione Centrale alla Stazione dell'Acquicella, compresa la nuova stazione sotterranea del Porto Ancora, non ha prodotto ancora alcun risultato e si è in attesa di azioni mirate. Anche il miglioramento della qualità abitativa in contesti degradati e il rafforzamento delle attività economiche locali non ha prodotto alcun risultato rispetto agli obiettivi del piano di riqualificazione. Nell'area Centrale, il recupero e la nuova funzione dell'edificio della Vecchia Dogana in spazio commerciale multifunzionale è un risultato apprezzabile in quanto è stato realizzato uno spazio interessante per la condivisione delle attività tra porto e città, anche se strettamente correlato ad un flusso di turismo crocieristico apprezzabile. La nuova area di movimentazione ha esteso la superficie di movimentazione per il transito, ma potrebbe essere ancora aumentata l'estensione. Nell'area Nord gli interventi positivi sono la realizzazione del nuovo polo espositivo nelle ex raffinerie di zolfo, del Centro espositivo Le Ciminiere e del Centro culturale ZO che risultano molto attivi anche se i tempi di conclusione degli interventi sono medio-lunghi. Un altro intervento positivo è la conversione della linea ferroviaria a scartamento ridotto della FCE in metropolitana che risulta in continuo potenziamento e ha raggiunto un livello di utilizzo molto elevato (da 500.000 passeggeri nel 2015 a 6,5 milioni di passeggeri nel 2018). Nella stazione Giovanni XXIII (vicino alla stazione centrale e alla fiera "Le Ciminiere") si è prodotto anche un primo passo di rigenerazione spaziale urbana.

Il rapporto finale del progetto ENSURE, in conclusione, mette bene in evidenza l'importanza di avere dei piani di fattibilità con obiettivi precisi, realistici e una visione strategica ben definita, coinvolgendo nella loro attuazione tutti i possibili soggetti che possono contribuire al successo del processo di riqualificazione e migliore utilizzo delle aree portuali con l'apporto di investimenti e proposte. Tutto ciò è in corso anche per la città di Napoli che, ovviamente ha dimensioni e peculiarità più ampie, ma questo caso studio potrebbe essere sicuramente un utile riferimento.

ESP



N



EUROPEAN UNION

Co-financed by the European Regional Development Fund

**Arpa campania
Ambiente**
agenzia regionale per la protezione ambientale della campania

Arpa CAMPANIA AMBIENTE
del 30 novembre 2020 - Anno XVI, N.22
Edizione chiusa il 30 novembre 2020

DIRETTORE EDITORIALE

Luigi Stefano Sorvino

DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro

DIRETTORE SERVIZIO COMUNICAZIONE A.I.

Esterina Andreotti

VICE DIRETTORE VICARIO

Salvatore Lanza

CAPOREDATTORI

Fabiana Liguori, Giulia Martelli

IN REDAZIONE

Cristina Abbrunzo, Anna Gaudio, Luigi Mosca, Andrea Tafuro

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Savino Cuomo

HANNO COLLABORATO

J. Autorino, E. Buonocore, F. De Capua,

G. De Crescenzo, V. Di Rienzo, B. Giordano,

G. Guerrasio, G. Improta, G. Loffredo,

R. Maisto, A. Migliaccio, A. Morlando,

A. Palumbo, A. Paparo, G. Paribello,

T. Pollice, L. Todisco

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 1 - 80143 Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 1 - 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/427/451

Fax: 081. 23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

magazinearpacampania@libero.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa-Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 1-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

Figure 6.3. The interior courtyard of the Old Customs transformed in public space that introduces to the waterfront



Source: Daniele Ronsivalle, 2019

Figure 6.4. The pedestrian area in Corso Martiri della Libertà, as a part of the San Berillo regeneration project



Source: catania.mobilita.org (available at <http://catania.mobilita.org/2019/03/29/foto-c-so-martiri-della-liberta-aperte-le-prime-aree-a-breve-il-bando-per-piazza-della-repubblica/> accessed 2019/03/30)

UE: programma LIFE per l'ambiente e il clima

Finanziati dall'Unione Europea ventinove progetti italiani

Tina Pollice

Il programma LIFE è lo strumento finanziario della Ue per l'ambiente e l'azione climatica ed è attivo dal 1992. Ha cofinanziato più di 5500 progetti in tutta l'Ue e nei Paesi terzi. I progetti sono stati selezionati tra gli oltre 1250 presentati nell'ambito dell'invito a presentare proposte LIFE 2019 e il numero di progetti in corso si attesta costantemente sui 1100. Il bilancio per il periodo 2014-2020 è pari a 3,4 miliardi di euro. Per il prossimo bilancio a lungo termine dell'UE 2021-2027, la Commissione Ue propone di aumentare il finanziamento LIFE di quasi il 60%. La Commissione europea ha approvato un pacchetto di investimenti di 280 milioni di euro provenienti dal bilancio dell'Ue per nuovi progetti, oltre 120, del programma LIFE di cui 29 italiani. I progetti LIFE possono davvero fare la differenza suggerendo soluzioni ad alcune delle sfide più importanti del nostro tempo, quali i cambiamenti climatici, la perdita di natura e l'uso non sostenibile delle risorse. Se replicati in tutta l'UE, su ampia scala e in tempi rapidi, aiuteranno a raggiungere gli ambiziosi obiettivi del Green Deal europeo e contribuire alla costruzione di un'Europa più verde e resiliente per tutti noi e per le generazioni a venire. Sono 34 i

progetti LIFE che sosterranno l'attuazione delle direttive Habitat e Uccelli e la strategia dell'UE in materia di biodiversità fino al 2030. 47, invece, i progetti LIFE della componente Ambiente che unitamente all'uso efficiente delle risorse mobilitano 208 milioni di euro di cui 76 milioni forniti dall'Ue e saranno utilizzati per settori: aria, ambiente e salute, uso efficiente delle risorse ed economia circolare, rifiuti ed acqua. 8 invece, i progetti LIFE della componente Governance e informazione in materia di ambiente, che con una dotazione di circa 17 milioni di euro, con un contributo Ue di poco più di 9 milioni di euro, sensibilizzeranno il grande pubblico sulle questioni ambientali e aiuteranno le autorità pubbliche a promuovere, monitorare e far rispettare la legislazione dell'Ue in materia di ambiente. I 16 progetti LIFE della componente Mitigazione dei cambiamenti climatici avranno una dotazione complessiva di circa 86 milioni di euro, con poco meno di 32 milioni di euro provenienti dall'Ue. I 15 progetti LIFE della componente Adattamento ai cambiamenti climatici mobilitano 50 milioni di euro, dei quali 26 milioni provenienti da fondi dell'Ue. I 3 progetti LIFE della componente Governance e informazione in materia di clima miglioreranno la governance e

sensibilizzeranno ai cambiamenti climatici, con una dotazione totale di 7 milioni di euro e un contributo Ue di poco meno di 4 milioni di euro. In una nota la Commissione Ue spiega che complessivamente questo finanziamento dell'Ue stimolerà investimenti per quasi 590 milioni di euro che concorreranno al conseguimento degli ambiziosi obiettivi di questi progetti in materia di ambiente, natura e azione per il clima. Tale importo rappresenta un aumento del 37% rispetto allo scorso anno. I progetti contribuiranno a conseguire gli obiettivi del Green Deal europeo sostenendo la strategia dell'UE sulla biodiversità e il piano d'azione per l'economia circolare, dando impulso alla ripresa verde dalla pandemia di coronavirus, aiutando l'Europa a diventare un continente a impatto climatico zero entro il 2050 e non solo. Molti di essi hanno carattere transnazionale e coinvolgono più Stati membri. Sono previsti importanti investimenti per proteggere e rafforzare la biodiversità europea. Il Green Deal europeo è la tabella di marcia verso un'Europa verde, inclusiva e resiliente. I progetti LIFE incarnano questi valori in quanto uniscono gli obiettivi comuni della protezione dell'ambiente, del ripristino della natura e del sostegno alla biodiversità.



DIETA MEDITERRANEA

Nuovi investimenti e strategie

Bruno Giordano

Si sono svolte a Pollica, provincia di Salerno, le celebrazioni per i 10 anni di riconoscimento della Dieta Mediterranea quale patrimonio culturale dell'Unesco.

Tra i presenti: il ministro dell'Ambiente Costa, il ministro all'Agricoltura Teresa Bellanova ed esponenti del mondo accademico.

La Dieta mediterranea non è solo uno stile di vita, ma cura del territorio, bellezza, benessere, salvaguardia della salute, rispetto del paesaggio ricevuto in eredità, salvaguardia e sviluppo armonico dei mestieri tradizionali.

Promuovendo la dieta mediterranea si salvaguarda la biodiversità, si contrasta lo spreco alimentare, si sostengono politiche a tutela del lavoro.

Fame zero è l'obiettivo da raggiungere, il diritto al cibo va garantito in Costituzione, promuovendo azioni verso i giovani e le donne, contribuendo allo sviluppo socioeconomico delle comunità territoriali, affrontando e risolvendo il problema dell'esodo rurale. È stata l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) a ricordare che Crisi climatica e politiche comunitarie minacciano la Dieta Mediterranea. Soprattutto di fronte alle mutate condizioni pluviometriche, l'acqua va utilizzata con efficienza. Secondo dati del Consiglio Nazionale delle Ricerche, la crisi climatica sta mettendo a rischio de-certificazione il 20% della Penisola, soprattutto territori in Sicilia (70%), Puglia

(57%), Campania (almeno il 30%), autentici giacimenti della Dieta Mediterranea.

In quei territori, afferma l'ANBI, i Consorzi di bonifica ed Irrigazione rispondono ai cambiamenti climatici con 25.242 chilometri di canali e condotte tubate (km. 11.437 in Sicilia, km. 10.407 in Puglia, km. 3.398 in Campania) a servizio di 456.205 ettari (ha. 164.536 in Sicilia, ha. 210.455 in Puglia, ha. 81.214 in Campania).

Ma ciò non basta come dimostra la perdurante siccità, con pesanti ricadute sulle produzioni agricole, che sta colpendo, in particolare Puglia e Sicilia. Non solo: le mutate condizioni climatiche e le esigenze di un mercato globalizzato comportano l'allungamento delle stagioni irrigue che, per alcuni prodotti, coprono ormai l'intero anno. Ed è per tali ragioni che si chiede al Governo di investire nelle infrastrutture idriche, asset strategico per il futuro dell'agricoltura italiana. Il Piano ANBI per l'efficiamento della rete idraulica prevede per il Sud Italia, culla della Dieta Mediterranea, investimenti per 1 miliardo e 899 milioni di euro, capaci di garantire circa 9.500 posti di lavoro; oltre a 247 progetti per la manutenzione della rete idraulica e l'escavo dei fondali interriti di 45 bacini, si propone la realizzazione di 4 invasi ed il completamento di altri 6. Finanziarli sarebbe un modo concreto di celebrare la Dieta Mediterranea, asse portante dell'export agroalimentare italiano, il cui 83% dipende dalla disponibilità irrigua. Senza acqua non c'è agricoltura.



L'incidenza del meteo sulla diffusione del Covid 19

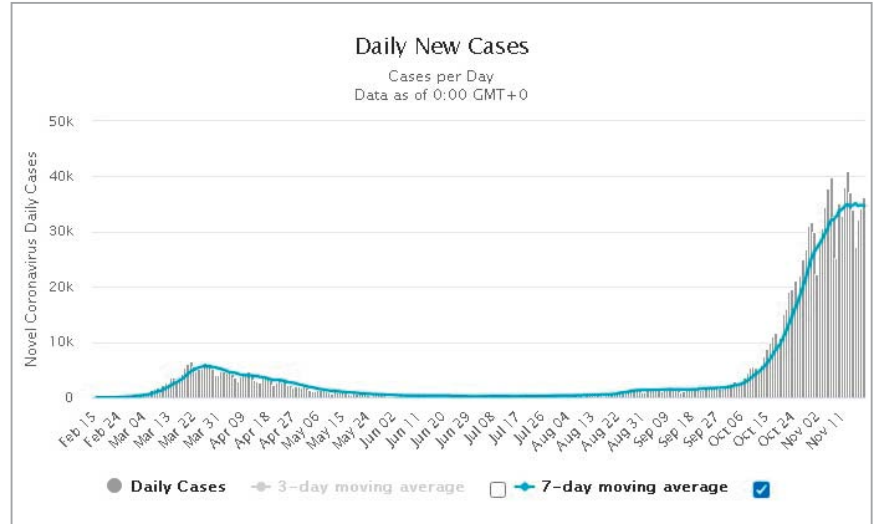
Con la stagione autunnale sono tornati ad aumentare vertiginosamente i contagi da Coronavirus

Gennaro Loffredo

Durante il mese di ottobre i contagi da coronavirus rapidamente aumentati e a novembre la situazione pandemica ha raggiunto livelli paragonabili a quelli di inizio anno. Ma come mai, dopo un'estate relativamente tranquilla, il Covid 19 è tornato a colpire con tanta durezza? Da più parti è stata avanzata l'ipotesi che il Coronavirus, esattamente come tanti altri virus che attaccano le vie respiratorie, veda facilitata la sua azione con l'arrivo dei primi freddi e quindi, con l'arrivo della stagione autunnale.

Tra questi studi c'è quello di Nicola Scafetta, professore di oceanografia e fisica dell'atmosfera dell'Università di Napoli Federico II, che già la scorsa primavera aveva previsto l'arrivo di una seconda ondata. Agli inizi dell'autunno, infatti, oltre al diminuire delle temperature, aumentano i tassi di umidità e, soprattutto, cala sensibilmente la radiazione solare

incidente. Ebbene, l'aumento dell'umidità presente nell'aria potrebbe costituire un ulteriore importante fattore di stress per le vie respiratorie, rendendole più facilmente aggredibili dal virus in particolare, la minore radiazione solare incidente, fa venir meno il nemico più temibile del virus: i raggi UV che svolgono una naturale e potente azione sterilizzante e avrebbero perciò contribuito (oltre ai fattori sociali, quali ad esempio il minor tempo che si trascorre nei luoghi chiusi) in modo importante al drastico calo di contagi riscontrato durante la stagione estiva. Le temperature estive più calde, più luce solare UVB, e gli alimenti ricchi di vitamine, inoltre, rafforzano le difese immunitarie mentre il freddo, invece, costringe le persone in ambienti chiusi e caldi, dov'è più facile infettarsi a causa dello scarso ricambio d'aria. Quando la temperatura è bassa, ma non al punto di congelamento, e l'umidità relativa non è né troppo bassa, né troppo alta,



le goccioline che potrebbero trasportare il virus si formano più facilmente e rimangono a fluttuare nell'aria più a lungo perché non evaporano. Di conseguenza, i virus potrebbero sopravvivere nell'aria protetti da una piccola gocciolina abbastanza a lungo da infettare qualcun altro che potrebbe passare a respirarla, secondo Scafetta.

Un'alta temperatura e l'aria secca impediscono la formazione di queste piccole goccioline o le fanno evaporare velocemente inducendo la rapida morte del virus. I risultati delle varie analisi effettuate nel corso di questi mesi hanno confermato che un po' tutti i paesi colpiti dalla pandemia potrebbero essere influenzati dalle con-

dizioni meteo-climatiche ma anche ad altri possibili fattori contribuenti, tra cui l'inquinamento atmosferico. L'analisi suggerisce, infatti, che paesi molto affollati e con alto tasso di inquinamento come l'India e i paesi del sud-est asiatico, nonostante il clima caldo, siano stati colpiti duramente da questo virus.

"Mare caldo": il Salento e Greenpeace insieme per l'ambiente e per il clima

Anna Paparo

Nasce una nuova stazione per misurare la temperatura del mare proprio in Italia, precisamente a Torre Guaceto, situata sulla costa adriatica dell'alto Salento, a pochi chilometri dai centri di Carovigno e San Vito dei Normanni e a diciassette chilometri dalla città di Brindisi.

Grazie all'adesione del Consorzio di Gestione dell'Area Marina Protetta e Riserva Naturale dello Stato al progetto "Mare caldo" promosso dall'associazione ambientalista Greenpeace, si realizzerà questo connubio con lo scopo di tenere sotto controllo la temperatura delle acque salate colpite dai repentini cambiamenti climatici. La decisione di



partecipare all'iniziativa - riferisce una nota - è venuta fuori nell'ambito dell'ultimo Consiglio di Amministrazione che, oltre ad attivarsi in tal senso, ha mosso i primi passi per una serie di progettualità volte alla tutela e alla promozione della

riserva naturale che saranno attuate prossimamente. In particolare, il progetto "Mare caldo", che vede partner Greenpeace e il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e della Vita dell'Università degli Studi di Genova, si

propone di raccogliere quanti più dati possibili circa lo stato di salute del polmone blu. Il tutto parte dalla constatazione del fatto che sono ancora pochi gli studi realizzati sull'effetto dei cambiamenti climatici che considerino grandi scale spaziali e lunghe serie temporali di dati.

Per questo motivo, ai fini di un miglioramento della capacità di valutazione dell'impatto dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi marini, si è resa necessaria la raccolta continuativa di dati rappresentativi delle variabili ambientali, come la temperatura. Un progetto che darà una svolta alla lotta ai cambiamenti climatici tenendo sotto controllo i nostri mari. Così, nei prossimi mesi saranno posizio-

nati diversi sensori nelle zone scelte, ovvero le aree A e C dell'Area Marina Protetta e inizierà, quindi, la raccolta dei dati. L'obiettivo fondamentale è quello di far comprendere come l'innalzamento della temperatura dell'acqua influisca sulla struttura e sul funzionamento degli ecosistemi marini, per poter, poi, indirizzare le politiche e le strategie di gestione e conservazione del mare. Come è stato sottolineato dagli addetti ai lavori, si sta proseguendo senza sosta con la redazione, l'approvazione di progetti e l'adesione a piani porterà al rafforzamento del livello di tutela di Torre Guaceto. E "Mare caldo" rappresenta l'occasione giusta al momento giusto da cogliere al volo.

Il Rapporto CittàClima 2020 di Legambiente

Negli ultimi dieci anni si sono verificati quasi mille fenomeni meteorologici estremi sui centri urbani

Fabiana Liguori

Nella nostra memoria vive il ricordo. Il ricordo di quanti persero la vita trascinati via dall'acqua, inghiottiti dalla terra, schiacciati da arbusti o dispersi chissà dove... vittime inconsapevoli di una natura che ama, ma non perdona e vittime di azioni o negligenze da parte delle amministrazioni che, senza alcun riguardo circa la messa in sicurezza dei propri territori, scrivono dietro le quinte copioni infiniti dal triste epilogo, talvolta preannunciato.

Nel nuovo rapporto dell'Osservatorio CittàClima di Legambiente viene presentata una mappa (anche interattiva) dei territori colpiti da fenomeni meteorologici estremi, che si sono verificati tra il 2010 e il 2020 (ottobre) in Italia: 946 eventi in 507 Comuni.

Tali fenomeni sono in costante crescita. Ma guardiamo i numeri: 416 casi di allagamenti da piogge intense (319 dei quali avvenuti in città) che hanno causato 347 interruzioni e danni alle infrastrutture con 80 giorni di stop a metropolitane e treni urbani; 14 casi di danni al patrimonio storico-archeologico; 39 casi di danni provocati da lunghi periodi di siccità e temperature estreme; 257 eventi con danni dovuti a trombe d'aria; 35 casi di frane causati da

piogge intense e 118 eventi (89 avvenuti in città) da esondazioni fluviali. A causa del maltempo si sono inoltre registrati 83 giorni di blackout elettrico e centinaia di vittime: l'Osservatorio conta 251 morti, di cui 42 riferiti al solo 2019 (32 nel 2018). 50mila, invece, le persone evacuate in seguito a frane e alluvioni (dati CNR).

Le città più colpite sono le più popolate e spesso sprovviste di una corretta pianificazione territoriale, nonché le più esposte agli effetti del cambiamento climatico. Clamoroso il caso di Roma, dove

nell'ultimo decennio si sono verificati 47 eventi estremi (28 dei quali riguardanti allagamenti in seguito alle piogge intense). Altro caso importante è quello di Bari (41), soprattutto per allagamenti da piogge intense (20) e trombe d'aria (18). Soltanto nell'anno in corso, da gennaio a fine ottobre, si sono verificati 86 casi di allagamento da piogge intense e 72 casi di trombe d'aria, in forte aumento rispetto ai 54 casi dell'intero 2019 e ai 41 registrati nel 2018. Ancora, 15 esondazioni fluviali, 13 casi di danni alle infrastrut-

ture, 12 casi di danni da siccità prolungata, 9 frane da piogge intense.

Sempre più drammatiche, in particolare, le conseguenze dei danni da trombe d'aria, che nel Sud Italia colpiscono le città costiere, mentre al Nord si concentrano nelle aree di pianura. Più forti e prolungate le ondate di calore nei centri urbani, dove la temperatura media cresce a ritmi più elevati che nel resto del Paese. Tra i fenomeni estremi a maggiore intensità, anche quelli alluvionali, con quantitativi d'acqua che di solito cadrebbero in mesi o in un anno e che invece si riversano nelle strade in poche ore, seguiti sempre più spesso da lunghi periodi di siccità.

I cambiamenti climatici sono in essere, sono realtà, con tutte le conseguenze che ne derivano: "Con il Rapporto 2020 di CittàClima e la mappa realizzata è nostro intento sottolineare la necessità di un cambio delle politiche di fronte a fenomeni di questa portata. L'Italia è oggi l'unico grande Paese europeo senza un piano di adattamento al clima, per cui continuiamo a rincorrere le emergenze senza una strategia chiara di prevenzione. Il Recovery plan deve contenere la risposta a queste mancanze, con risorse per l'adattamento e un cambio della governance che oggi non funziona" ha dichiarato Edoardo Zanchini, vicepresidente di

Legambiente.

Il report di Legambiente, inoltre, propone una serie di buone pratiche già in essere, all'estero e in diverse città italiane, con risultati positivi nella prevenzione del rischio e nell'adattamento al cambio climatico: dai regolamenti edilizi sostenibili allo smart mapping, dalla tutela delle aree verdi estensive alberate a interventi mirati come quelli effettuati in provincia di Pisa, dove si è proceduto al detombamento dei corsi d'acqua, al drenaggio e al rallentamento delle acque meteoriche e all'installazione dei semafori antiallagamento per prevenire fenomeni alluvionali.

L'Italia, per far fronte ai danni provocati dai tanti eventi meteorologici, di soldi ne ha spesi tanti, troppi. Secondo le stime di Legambiente, su dati del Ministero dell'Ambiente, dal 1944 al 2018: parliamo di 75,9 miliardi di euro. Ma il costo più alto sostenuto dal Paese è senz'altro la perdita dei suoi figli, uomini e donne portati via d'improvviso e con ferocia dai propri affetti.

La consapevolezza delle tragedie passate e la volontà di non viverne altre devono essere i punti cardini su cui lavorare insieme (Istituzioni e amministrazioni locali) per varare, al più presto, piani di adattamento al clima e di prevenzione seri su tutto il territorio italiano.



Edifici green con il fotovoltaico integrato

Per convertire direttamente l'energia solare in energia elettrica

Rosario Maisto

Il *building integrated photovoltaics* ossia fotovoltaico integrato, consiste nel progettare soluzioni innovative per dispositivi di conversione dell'energia solare in energia elettrica direttamente all'interno degli edifici, l'impianto unisce alla semplicità di progettazione un basso costo di realizzazione, utilizzando un materiale che richiede processi di sintesi a ridotto impatto ambientale pur permettendo di raggiungere rendimenti di conversione dell'energia solare molto efficienti a questo stato di applicazione, sia funzionale che strutturale. Il funzionamento si basa sulla capacità di assorbire la radiazione solare su un ampio spettro di lunghezze d'onda e di rimetterla con rendimento elevato ad una lunghezza d'onda differente e ben separata, molecole che possiedono queste caratteristiche e che risultano altamente stabili al calore ed alla luce vengono disperse all'interno di lastre di plexiglas per finestre, la radiazione solare viene così assorbita e poi ri-



messa dalle molecole, tali lastre sono montate in normali telai per finestra dove sottili ed invisibili celle fotovoltaiche provvedono a convertire la radiazione luminosa concentrata in energia elettrica. Questa innovazione ha molti vantaggi che consistono nel-

l'utilizzo di molecole che richiedono una sintesi semplice e veloce, priva di solventi di processo e pertanto considerate green, questo processo di realizzazione del materiale viene condotto con reagenti che sono miscelati a secco in un vibromiscelatore che ga-

rantisce elevate rese a bassi tempi di contatto anche in assenza di solvente, con un rapporto in peso tra scarto e prodotto di ben cinquanta volte inferiore rispetto a quello associato confrontando l'efficienza prodotta con altre molecole, inoltre, a differenza

dei classici pannelli fotovoltaici utilizzati finora, ingombranti e opachi, questo sistema permette di realizzare lastre trasparenti, con benefici dal punto di vista sia estetico, sia funzionale. Il principio di funzionamento del dispositivo, infine, permette di superare gli attuali vincoli di posizionamento, ad oggi particolarmente stringenti in termini di inclinazione, orientazione e stabilizzazione sul piano rispetto al sole, questi dispositivi basati su celle con concentratori solari a luminescenza rappresentano, un particolare insostituibile per gli impianti convenzionali, un'espressione innovativa insomma, con cui tutti i sistemi fotovoltaici costruiti insieme all'edificio, integrati all'interno o in fase successiva, possono essere considerati la massima espressione della nuova architettura moderna e sicuramente futuristica anche per i nuovi modelli e sviluppi energetici integrati a basso impatto economico ed ambientale non trascurando l'estetica e la bellezza degli edifici.

I vantaggi del depuratore d'acqua domestico

Un sistema di filtraggio blocca le sostanze nocive eliminando eventuali batteri

Ilaria Buonfanti

Che la plastica sia un gravissimo problema ormai è risaputo, secondo le ultime indagini dell'ISMEA, Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo-Alimentare, tra il 2009 e il 2019 la produzione in Italia è praticamente raddoppiata ed è passata per esempio per le bottiglie da 5 miliardi annui a ben 10 miliardi. Sono proprio le bottiglie gli oggetti di plastica più utilizzati dagli esseri umani e quindi, sarebbe molto importante trovare un'alternativa valida evitando di acquistarle.

Un'ottima soluzione per abbandonare le bottiglie di plastica senza rinunciare a bere acqua di qualità è il depuratore domestico. Il depuratore mira ad eliminare eventuali batteri o sostanze nocive pre-

senti nell'acqua del rubinetto. Il tutto funziona attraverso un semplice sistema di filtraggio che trattiene elementi chimici e particolato sospeso, in poche parole fa esattamente ciò che il suo nome suggerisce: depura.

Esistono varie tipologie di depuratori domestici. Le caraffe filtranti sono delle vere e proprie brocche trasparenti, contenenti un filtro al loro interno. Questo dispositivo è composto da carbone attivo, per eliminare il cloro e tutte le impurità, e resina a scambio ionico, per stabilire la durezza dell'acqua. Il filtro delle caraffe deve essere sostituito ogni mese perché si consuma velocemente e si rischia un rilascio di ammonio ed argento, sostanze dannose per l'organismo.

I depuratori a osmosi inversa



funzionano bene in caso di acqua domestica con un'elevata concentrazione di sostanze saline e nitrati. Viene installato sotto il tuo lavandino e funziona scagliando l'acqua con forza attraverso una membrana che trattiene le particelle indesiderate.

Il depuratore con filtri a car-

bone attivo viene utilizzato anche negli acquedotti cittadini. Elimina infatti il cloro e tutte le sostanze nocive che possono essere presenti. Viene installato sotto il rubinetto di casa tua, anche se è piuttosto caro e richiede manutenzione e controlli frequenti. Di norma, sono accompagnati da

lampade a raggi ultravioletti per prevenire l'insorgenza di batteri.

La microfiltrazione funziona in modo un po' diverso rispetto alla filtrazione normale e si limita a trattenere le parti solide che sono presenti nell'acqua. Lo fa attraverso una membrana di nylon o propilene e serve soprattutto a schiarire quello che esce dal rubinetto, ma non elimina i batteri o il cloro.

Bisogna comunque fare molta attenzione al momento dell'acquisto, bisogna scegliere sempre un prodotto di ottima qualità perché comunque eliminare troppe sostanze dall'acqua non fa bene alla salute. L'acqua depurata è più dolce perché priva del residuo fisso, composta in buona parte da sali minerali importanti per le ossa e per il resto del corpo.

Le leguminose in aiuto dell'ambiente

Dal CNR uno studio sull'utilizzo di fertilizzanti biologici in agricoltura

Salvatore Patrizio*

Il crescente utilizzo di fertilizzanti azotati in agricoltura ha provocato, negli ultimi decenni, una forte impennata delle emissioni in atmosfera di protossido di azoto, uno tra i più dannosi "gas serra", la cui presenza, oltre a contribuire all'innalzamento della temperatura del nostro pianeta, concorre in maniera considerevole alla riduzione dell'ozono stratosferico (indispensabile per proteggerci dalle nocive radiazioni ultraviolette ad alta energia).

Se il trend dovesse proseguire a ritmi così sostenuti l'aumento della temperatura media globale potrebbe sfiorare ben oltre la soglia dei 2°C, con il serio rischio di non centrare gli obiettivi climatici stabiliti dagli accordi di Parigi del 2015.

Questa allarmante previsione è stata dimostrata da una ricerca internazionale, pubblicata su Nature, che ha visto coinvolti scienziati di 14 Paesi tra cui Angela Landolfi, ricercatrice dell'Istituto di Scienze Marine del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Alla luce di questi dati molto inquietanti è ormai indispensabile trovare rapidamente delle valide alternative all'impiego dei fertilizzanti chimici.

Una ricerca condotta presso l'Istituto di Bioscienze e Biorisorse del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Napoli da Maurizio Chiurazzi e dalla sua équipe, composta da Vladimir Totev Valkov e da Alessandra Rogato, approfondisce il meccanismo di funzionamento di uno strumento eco-compatibile, alternativo all'uso di fertilizzanti.

Lo studio ha consentito di identificare un nuovo meccanismo di controllo per il corretto funzionamento del nodulo azoto-fissatore nelle leguminose, organo che permette la conversione dell'azoto atmosferico in nutrienti per la pianta.

Nel caso in esame i ricercatori hanno scoperto che il nitrato a basse concen-

trazioni ha un ruolo positivo nella modulazione della fase finale della interazione simbiotica, quella in cui il nodulo azoto-fissatore, formatosi sulle radici delle leguminose, sta funzionando per fissare l'azoto atmosferico. La ricerca ha permesso di identificare un trasportatore che ha un ruolo cruciale per allocare il nitrato all'interno del nodulo. Questo tubercolo, che si viene a formare lungo le radici, è colonizzato da un batterio, il rizobio, che vive nel terreno e può stabilire una simbiosi intracellulare con le fabacee.

È ben noto che le colture di piante leguminose possano rappresentare una valida sostituzione ai comuni fertilizzanti azotati, molto più costosi ed inquinanti, ed uno strumento fondamentale per un approccio sostenibile in agricoltura.

Su questa peculiarità delle leguminose si basava un'antichissima pratica agricola utilizzata dai Romani già a partire dal I sec. a.C.: il sovescio. La tecnica consisteva nell'interramento di queste piante allo scopo di arricchire, grazie alle loro radici, il suolo di azoto.

Se questa concimazione naturale dovesse essere ottimizzata, soprattutto in questo periodo di "green revolution", si eviterebbe un uso massivo e non controllato dei concimi azotati che inquinano l'ambiente dato che soltanto una parte dell'azoto contenuto nei fertilizzanti viene assimilato dalle piante mentre il resto rimane nel suolo, dove i microrganismi presenti nel terreno, attraverso un processo di denitrificazione, lo trasformano in prodotti che sono fonte di gravi contaminazioni di falde acquifere (nitriti e nitrati) e dell'atmosfera (protossido di azoto).

A questo punto è evidente che la fertilizzazione biologica debba essere necessariamente associata ad una strategia globale mirata ad incentivare la biodiversità delle colture di leguminose ed il loro utilizzo nella dieta umana.

Lo studio è stato pubblicato sulla rivista New Phytologist. *CNR Napoli



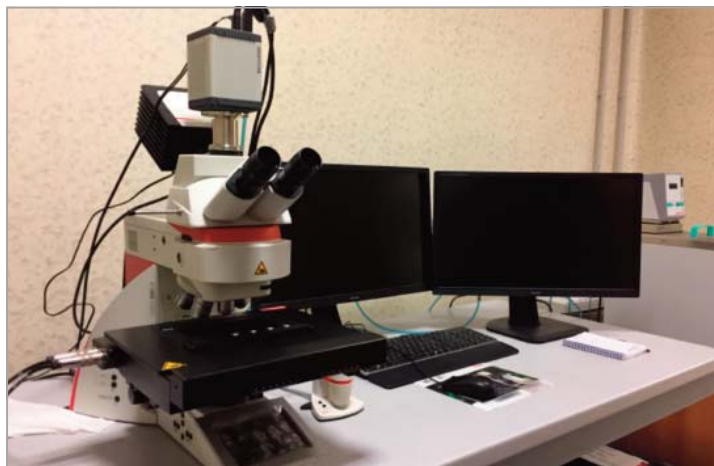
Nodulo azoto fissatore. La reazione di fissazione dell'azoto atmosferico ad ammoniaca che avviene all'interno del nodulo colonizzato dal batterio rizobio è indicata



Piante di Lotus Japonicus cresciute in vitro e inoculate con il batterio Mesorhizobium loti. I noduli azoto fissatori sono visibili sulle radici



Gas-cromatografo utilizzato per quantificare l'attività azoto fissatrice dei noduli



Microscopio ottico dritto a fluorescenza

LA "LEZIONE" DELL'ARCHITETTURA AFRICANA: ETICA, ESTETICA ED ECOSOSTENIBILITÀ

Antonio Palumbo

Secondo l'austriaco Georg W. Reinberg, uno dei più noti e capaci costruttori che fanno dell'ecologia e della bioclimatica gli elementi-cardine della propria produzione architettonica, «rispetto al tema della ecosostenibilità nei prossimi decenni bisognerà considerare soprattutto la "lezione" africana: implementare il know-how a livello locale, stimolare il progetto partecipato e lavorare sulla piccola scala saranno gli unici presupposti di lavoro dell'architettura del futuro». Quanto affermato da Reinberg credo sia particolarmente appropriato, soprattutto con riferimento a due aspetti: 1. sia gli architetti che gli utilizzatori finali dei prodotti architettonici - adottando un approccio di tipo "emancipatorio" - dovrebbero partecipare di più ai processi costruttivi, avere a cuore la qualità di quel che si realizza ed assumersi responsabilità e rischi; 2. occorrerebbe sviluppare una visione olistica, sempre più incentrata sul rispetto di popolazioni e ambienti naturali, considerando la pratica architettonica (secondo quanto sostiene, acutamente, Kenneth Frampton) come «uno strumento per costruire conoscenza invece di spreco». In questo senso, appare scontato come il cambiamento

debba partire dal basso. Ogni volta che si redige un progetto bisognerebbe calcolare preventivamente il suo impatto moltiplicandolo per 7,7 miliardi (di individui): qualsiasi azione di un progettista, infatti, può fare la differenza, contribuendo a migliorare la società e il futuro di tutti. Lavorare sulla piccola scala - come, per lo più, accade nelle realtà africane - consente di stimolare maggiormente le comunità ad intraprendere un processo partecipativo: nei contesti del "continente verde", infatti, le scelte estetiche sono costantemente subordinate agli effetti positivi che, ad esempio, la selezione di un determinato materiale può avere sulla vita delle persone e sul loro habitat. Si possono individuare, in queste buone pratiche, elementi che sono, insieme, etici, estetici ed ecosostenibili.

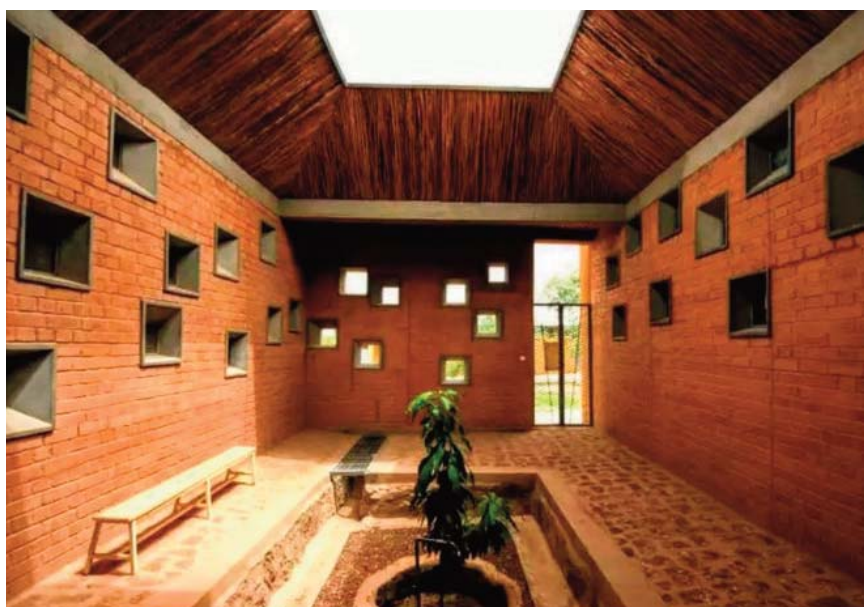
Architetti e decision-maker, in Africa - potendo nondimeno contare su reti relazionali fortemente consolidate ed estese - si impegnano specialmente nelle zone rurali, valutando il lavoro umano come una fonte di energia positiva: in definitiva, tutti vogliono "rendersi utili" e tale condizione configura, di per sé, un principio di equità, in termini sia ambientali che sociali. La terra, la pietra e il legno sono gratuiti: i lavoratori possono raccogliergli e trasportarli nei can-



tieri anche a piedi; si può costruire con le mani; si evitano emissioni di CO2; inoltre, alla fine, ciascun edificio può essere dismesso senza che la qualità del materiale ne risulti alterata. La scelta di materiali "poveri", facilmente (oltre che abbondantemente) reperibili in loco, rappresenta un grande vantaggio per le comunità: si argina l'arricchimento delle lobby (soprattutto dell'industria del cemento), si sostiene l'artigianato locale e si promuovono le risorse autoctone. La "lezione" dell'architettura africana, sostanzialmente, si identifica con i concetti testé

enunciati... ma non solo. Ci pare particolarmente appropriato, pertanto, richiamare quanto afferma, in proposito, Jo Noero: «Chi costruisce in Africa è sollecitato, prima di ogni cosa, a farsi domande di questo tipo: Il mio intervento può danneggiare l'ambiente? Causa disuguaglianza? Le competenze esistenti vengono arricchite o impoverite? Chi potrebbe trarne profitto? Quali sono le possibilità di applicazione dell'architettura compostabile? Personalmente ritengo che la durabilità delle competenze sia più importante di quella dei materiali

(la seconda, per giunta, è causa di molti problemi per il pianeta), per cui diviene proprio l'Africa il luogo sperimentale per una nuova costruzione della conoscenza, basata soprattutto sulla formazione delle persone che vivono in una determinata realtà territoriale, affinché si stabilisca un sistema virtuoso grazie al quale ogni comunità locale sappia esattamente come procedere e persino sviluppare nuove idee, per migliorare le strutture ed adottare strategie e materiali sempre più semplici e, proprio per questo, ecocompatibili».



Grandi Napoletani, grandi Campani

DIEGO ARMANDO MARADONA

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

La nostra terra è stata segnata, da circa tremila anni, da uomini e donne che l'hanno resa grande. Storia, teatro, pittura, scultura, musica, architettura, letteratura... I settori nei quali Napoletani e Campani sono diventati famosi e hanno rese famose Napoli e la Campania sono numerosissimi. Continuiamo il nostro piccolo viaggio tra Napoletani e Campani famosi.

Una premessa, in questo caso, è necessaria: parlando di "grandi Campani" abbiamo spesso raccontato le storie di uomini di lettere, di cultura, di arte o di protagonisti della storia. In questo caso raccontiamo la storia di un uomo di sport per il suo legame forte con Napoli e con la Campania e per la fama che, anche in occasione della recente scomparsa, ha avuto un'eco planetaria coinvolgendo non solo gli appassionati di uno degli sport più seguiti e amati sul pianeta.

Diego Armando Maradona nacque a Lanús il 30 ottobre 1960 (è morto a Tigre, sempre in Argentina, il 25 novembre del 2020). Il suo soprannome è stato da sempre "Il ragazzo d'oro" (el pibe de oro). Famosa

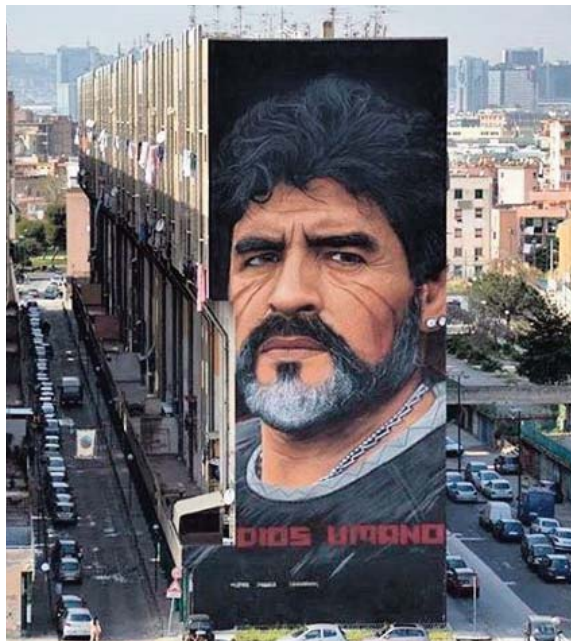


la rivalità con Pelé anche se tra i due c'era sempre stato un ottimo e affettuoso rapporto. Di origini umilissime, Maradona iniziò a giocare a calcio nella squadra del padre, l'Estrella Roja, partecipò, poi, ad una selezione nelle giovanili dell'Argentinos Juniors di Buenos Aires ed entrò a far parte delle Cebol-

litas (squadra giovanile dell'Argentinos), il 5 dicembre 1970 a 10 anni. Iniziò la sua carriera da professionista nell'Argentinos Juniors nel 1976, debuttando con la maglia numero 16 il 20 ottobre dieci giorni prima di compiere sedici anni e diventando il più giovane di sempre a esordire nella prima serie argentina.

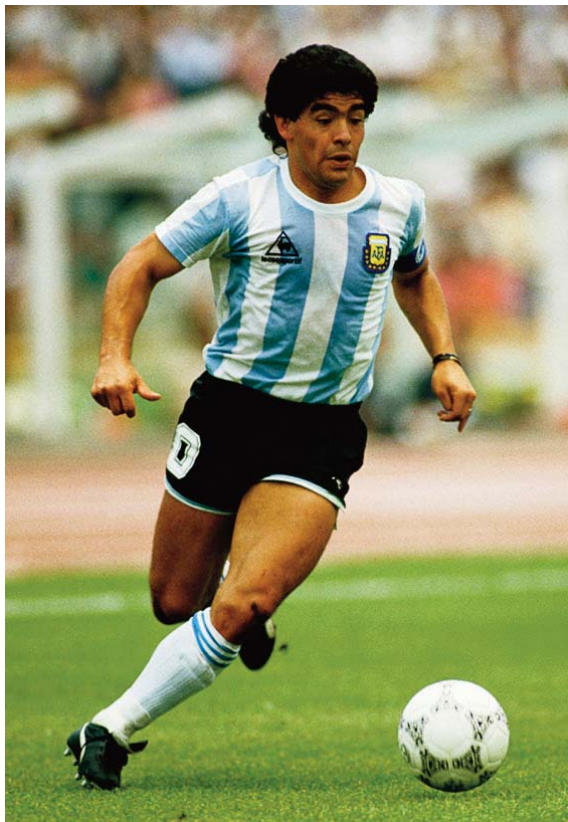
Poco prima dell'esordio, l'allenatore dell'Argentinos Juniors gli avrebbe detto disse a Maradona: "Vai Diego, gioca come sai" e il ragazzo fece subito un tunnel al primo avversario che gli si era opposto in campo. In oltre vent'anni di carriera da professionista ha giocato nel Boca, nel Barcellona, nel Napoli, nel Sivi-

glia e nel Newell's Old Boys e con la nazionale argentina ha partecipato a quattro Mondiali (1982, 1986, 1990 e 1994) portando alla vittoria i compagni di una squadra non eccezionale per tasso tecnico nel 1986 e arrivando, tra le polemiche, al secondo posto ai mondiali del 1990 in Italia. [segue a pag.15](#)



segue da pagina 14

Circostanze non chiare anche quelle relative al mondiale americano del 1994 quando fu fermato dalla Fifa proprio mentre la squadra cresceva e sembrava che potesse affermarsi anche in quel torneo (91 le reti realizzate in nazionale). Famosissimi i gol contro gli inglesi ai quarti di finale nel Messico (1986): segnò una rete considerata il gol del secolo scartando diversi avversari e ma segnò anche un gol con la mano e si giustificò parlando della "mano di Dio" e riferendosi alle tensioni anglo-argentine di quegli anni con la drammatica guerra delle Malvinas. Inizia forse lì il rapporto tra il calcio e la politica e furono diversi gli interventi di Maradona da allora in poi contro il sistema-calcio e contro un certo tipo di politica (consolidato il suo rapporto con Fidel Castro a Cuba). Nel 1995 vinse il Pallone d'oro alla carriera (premio fino ad allora riservato ai calciatori europei) con diversi altri riconoscimenti: condivise con Pelé il premio ufficiale Fifa come Miglior giocatore del XX secolo, miglior calciatore argentino di sempre nel 1993. È stato, negli ultimi anni, anche allenatore della nazionale e di diverse squadre anche minori senza raccogliere i successi ottenuti da calciatore. Già in vita ha ricevuto "tributi" significativi: l'Argentinos Juniors ha chiamato il suo nuovo stadio "Estadio Diego Armando Maradona" e diversi sono stati i monumenti a lui dedicati (nel museo del Boca e in altre parti del mondo). Spesso è stato ricevuto da capi di stato e lo stesso Papa Francesco è



stato protagonista di un incontro affettuosissimo nel segno della comune appartenenza all'Argentina. Allo stesso modo diversi capi di stato lo hanno salutato in occasione della sua scomparsa (il presidente francese Macron ha messo in evidenza la sua "rappresentanza dei Sud del mondo"). Nel 1991 fu organizzato a Napoli un convegno in onore di Maradona, intitolato "Te Diegum" con la partecipazione di numerosi docenti e intellettuali. Numerose anche le sue apparizioni televisive. La sua autobiografia (Yo soy el Diego) pubblicata nel 2000 diventò un best-seller ed è stato citato anche in numerosi

libri, fumetti e film (ultimi quelli di Kusturica e le numerose "citazioni" del premio Oscar Paolo Sorrentino). A Maradona sono state dedicate diverse canzoni da artisti più o meno famosi, come Rodrigo Bueno (La mano de Dios); tra gli altri anche i Mano Negra (Santa Maradona), Charly García (Maradona blues), Manu Chao (La vida tomola), Pino Daniele (Tango della buena suerte), The Journalists (Maradona y Pelé). Due parole, infine, sono forse utili per sintetizzare il rapporto tra Napoli e Maradona, un rapporto nato dopo una estenuante trattativa con il Barcellona, trattativa portata



a termine dall'allora presidente napoletano Corrado Ferlaino, l'ex calciatore Antonio Juliano e anche diversi esponenti politici del tempo oltre che dei vertici dell'allora Banco di Napoli. Settanta mila persone si recarono allo stadio semplicemente per salutarlo nel 1984. Storici gli scudetti del 1987 e del 1990 e la vittoria della Coppa Uefa con una serie di vittorie in Italia e all'estero e diversi episodi che sono entrati nella storia del calcio non solo napoletano. Tra i tanti, è entrato nell'immaginario collettivo la rete realizzata contro l'avversario di sempre, la Juventus, a Napoli con una punizione che a

detta di diversi esperti, effettuò una rotazione ai limiti delle leggi della fisica. Negli anni napoletani e in quelli successivi anche numerosi scandali e numerose inchieste legate alle sue dipendenze (che minarono la sua salute fino alla malattia finale) e anche gli episodi legati alla sua "napoletanità" sui campi in particolare del Nord Italia (e che lui non si stancò mai di denunciare e di evidenziare). Su tutto, però, è sempre prevalso un grande affetto e un grande senso di riconoscenza verso quel ragazzo venuto dall'Argentina e capace di regalare sogni a bambini e adulti a Napoli e non solo...



Le riunioni alla sfida del "New Normal"

Con la pandemia è aumentato il numero di meeting, ma quelli online sono più rapidi

Giovanni Improta
Lucio Todisco

Quando in una organizzazione c'è necessità di affrontare un problema o anche una più semplice criticità la prima proposta che si ascolta è "facciamo una riunione!". Nel 2017, in un articolo apparso sulla Harvard Business Review dal titolo "Stop the Meeting Madness" vennero descritte alcune delle molteplici criticità legate alla organizzazione e conduzione delle riunioni, con la perdita del loro valore di condivisione delle informazioni e delle decisioni. Inoltre, numerose ricerche hanno dimostrato come le riunioni siano aumentate nella durata e nella frequenza negli ultimi 50 anni, al punto che i dirigenti trascorrono in esse una media di quasi 23 ore settimanali, rispetto a meno di dieci ore negli anni '60.

Il tema delle riunioni è riemerso centrale in questi tempi di emergenza sanitaria dovuta al Covid-19. Le restrizioni anti-pandemia hanno trasformato i meeting nella "arena virtuale" grazie all'utilizzo delle tante piattaforme disponibili, il cui uso si è accresciuto in modo esponenziale.

I risultati di un recente lavoro realizzato dai ricercatori della Harvard Business School hanno restituito un quadro di come le organizzazioni hanno dovuto adattarsi di fronte a una pandemia globale. Partendo dai dati aggregati e raccolti in forma anonima relativi ad oltre 3,1 milioni di utenti distribuiti in sedici grandi aree metropolitane tra Nord America, Europa e Medio Oriente (incluse Roma e Milano) è stato possibile constatare come, rispetto ai livelli precedenti alle azioni restrittive dovute alla pandemia, c'è stato un aumento



"La maggior parte delle riunioni serve a decidere quando si terrà la prossima riunione"
Legge di Ginsberg

le resistenze al cambiamento, vi potranno essere degli indubbi vantaggi nell'uso delle piattaforme di virtual meeting, come la riduzione dei costi e dei tempi degli spostamenti.

Predisporre una riunione efficace - Affinché una riunione porti a dei risultati concreti ossia dei vantaggi per l'organizzazione è necessario che siano ben chiari lo scopo, il tipo, le persone che ne devono prendere parte, gli spazi e la tempistica. Individuare da subito, oltre lo scopo, il tipo di riunione aiuta ad incanalare la discussione. E così una riunione può essere organizzata per analizzare e cercare soluzioni a problemi (analitica); per valutare proposte e fare delle scelte (decisionale); per scambiarsi informazione e organizzare attività (coordinamento); per trasmettere conoscenze (informativa/formativa); per coinvolgere i membri del gruppo al fine di raggiungere un obiettivo (motivazionale). Quest'ultima tipologia, forse, è quella di cui si sente più il bisogno in tempi di lavoro da remoto e ci si aspetta un aumento in termini numerici e lunghezza media anche per mitigare il senso di isolamento che può affliggere chi lavora in solitudine e per alimentare il team building.

L'invito, così come un'agenda preliminare, una scaletta con i temi degli interventi e l'eventuale materiale disponibile, deve giungere per tempo, per consentire a tutti di organizzare il proprio lavoro e altri impegni e va

indirizzato solo a chi è direttamente interessato e coinvolto nella discussione così da evitare partecipazioni inerziali (facilitate dalla presenza in remoto). Annamaria Testa, in un recente ed interessante articolo su "Internazionale" ha posto l'attenzione sulla interessante regola del sette (rule of seven): sette è il numero massimo di partecipanti per una riunione che funziona. Per ogni ulteriore partecipante si perde un dieci per cento di efficacia, fino ad arrivare a risultati pari a zero con riunioni di 17 o più persone.

Il lavoro da remoto ci ha costretto a rivedere completamente il concetto di "spazio", divenuto "virtuale" e proprio per questo molto più importante: un argomento che merita un approfondimento puntuale che sarà oggetto di un prossimo appuntamento di questa rubrica. Infine, le riunioni da remoto stressano maggiormente il tema dell'efficace coordinamento della stessa. Servirà poi un'altra persona che possa prendere appunti per stendere un promemoria con le decisioni prese, le strategie da intraprendere e i soggetti da coinvolgere. Al termine della riunione il suo ruolo sarà importante per stilare un reso-

conto e/o verbale da consegnare a tutti i partecipanti. Da notare che nelle riunioni da remoto si è mediamente più puntuali. Anche perché la scusa del traffico trovato in cucina non regge.

In conclusione, sicuramente, anche nel futuro che ci attende, quello che fa la differenza è sempre il fattore umano. Non bastano esclusivamente le regole, serve che in una riunione si comunichi in modo aperto e onesto, aiutare e lasciarsi aiutare a stabilire le priorità, l'accesso ad altre risorse e, a volte, riassegnare le attività. La sfida che ci ha posto di fronte la pandemia è una opportunità per organizzare riunioni migliori e migliori vite lavorative.

(seconda parte)
(Giovanni Improta è dirigente ingegnere Arpac, Lucio Todisco dottore di ricerca in Management all'Università di Napoli Federico II)

"Se un problema causa molte riunioni, alla lunga le riunioni diventeranno più importanti del problema"
Legge di Hendrickson

del numero di riunioni (+12,9%) alle quali ogni persona ha preso parte, così come il numero di partecipanti per singola riunione (+13,5%). D'altro canto, è stata riscontrata una riduzione della durata media delle riunioni (-20,1%) e nel complesso il tempo giornaliero speso in riunioni è diminuito (-11,5%). Insomma, al termine della pandemia, si cercherà nel "New Normal" di trovare un nuovo equilibrio. Fatti gli investimenti iniziali, nonché la (auto)formazione per l'uso, superate

"La durata di una riunione aumenta col quadrato del numero dei presenti"
Legge di Shanahan

Per approfondire:

- Blenko, M. W., Mankins, M. C., & Rogers, P. (2010). "Decide & deliver: 5 steps to breakthrough performance in your organization". *Harvard Business Press*.
- DeFilippis, E., Impink, S. M., Singell, M., Polzer, J. T., & Sadun, R. (2020). "Collaborating during coronavirus: The impact of COVID-19 on the nature of work". *NBER Working Paper*, (w27612).
- Hedges K., (2014), "Four Ways Introverts Can Get Heard In Meetings", *Forbes Magazine* <https://www.forbes.com/sites/>

- work-in-progress/2014/06/19/four-ways-introverts-can-get-heard-in-meetings/?sh=323581d67dd7.
- Perlow L.A., Hadley Noan C. Eun E., (2017), "Stop the Meeting madness", *Harvard Business Review* <https://hbr.org/2017/07/stop-the-meeting-madness> July-August 2017 Issue.
- Bloch A., *La legge di Murphy*, Longanesi Editore.
- Testa A., (2020), "Fare una buona riunione", *Internazionale*, <https://www.internazionale.it/opinione/annamaria-testa/2020/11/11/buona-riunione>.

L'attività delegata dall'autorità giudiziaria è sottratta al diritto di accesso agli atti

Negata l'ostensione delle relazioni istruttorie del dipendente di un ente locale

Felicia De Capua

La sez. I Parma del T.A.R. Emilia Romagna, con la sentenza 10 novembre 2020 n. 198, interviene su un caso di diniego di un Comune riguardante l'accesso al fascicolo istruito dai servizi sociali nell'ambito di un procedimento civile di tutela di minori. Il diniego veniva motivato dal fatto che l'attività «svolta dal Comune avveniva in attuazione del mandato ad operare della predetta Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni». In tal caso ricorre un distinguo tra l'attività propria della P.A. rispetto a quella specialistica dell'assistente sociale, relativa a procedimenti che esulano l'ambito di competenza dell'Ente locale, quali quelli riferiti ad un procedimento civile. Di conseguenza, quando l'Autorità giudiziaria affida dei compiti istruttori

(indagini/relazioni) al personale degli Enti locali (ad es. Polizia Locale o Assistente sociale) l'attività svolta è sottratta al diritto di accesso, non rientrando in alcun procedimento intestato all'Ente di appartenenza del dipendente, ma involgente l'ambito giudiziario: inibiti, quindi, alla sua disponibilità. Solo per fare un esempio, l'ostensione di tutti gli atti della Polizia Municipale, connessi direttamente all'esercizio di funzioni di polizia giudiziaria, sono sottratti alla visione, ai sensi dell'art. 329 c.p.p., fino alla conclusione del relativo procedimento. Occorre però precisare che non ogni denuncia di reato presentata dalla P.A. all'Autorità giudiziaria costituisce atto coperto da segreto istruttorio e – come tale – è sottratta all'accesso: qualora la denuncia sia presentata dalla P.A. nell'esercizio delle sue istituzionali funzioni ammi-



nistrative, non si ricade nell'ambito applicativo dell'art. 329 c.p.p. e, dunque, è consentito l'accesso agli atti. Al contrario qualora la P.A. trasmette all'Autorità giudiziaria una notizia di reato nell'esercizio di funzioni di polizia giudiziaria ad essa specificamente attribuite dall'ordinamento, i relativi atti

di indagine sono sottoposti al segreto istruttorio, ex art. 329 c.p.p. e, pertanto, sottratti all'accesso, ai sensi dell'art. 24 della legge n. 241/1990.

Nel caso in esame i giudici rigettano il ricorso contro il diniego ritenendo che le relazioni delle Assistenti sociali non sono documenti am-

ministrativi, essendo state redatte su impulso del giudice civile che, nell'ambito del procedimento giudiziario, ha chiesto i necessari accertamenti sulle condizioni familiari e di vita sociale del minore. In conclusione le relazioni, come pure ogni altro documento formato dai dipendenti della P.A. al fine di adempiere il mandato del giudice, sono assimilabili ad atti giudiziari e/o processuali, per i quali non è configurabile il diritto di accesso. La sentenza nella sua chiarezza espositiva distingue l'attività amministrativa svolta dalla P.A., accessibile, rispetto ad un'attività o funzione che viene delegata dall'Autorità giudiziaria, sottratta alle regole del procedimento amministrativo, ai sensi della legge n. 241/1990, dovendo seguire le regole di quel determinato processo/procedimento giudiziario, cui va riferita l'eventuale istanza ostensiva.

Viaggio nelle leggi ambientali

INQUINAMENTO

Ha preliminarmente ricordato la Sezione che la disciplina dettata dall'art. 244, d.lgs. n. 152 del 2006 si inquadra in un contesto di responsabilità da attività produttive e d'impresa (o, con il limite esplicito del valore acquisito dal bene dopo la bonifica, del proprietario, quale soggetto che trae comunque una utilità economica dal bene inquinato) e quindi presuppone, prima ed a prescindere dall'analisi degli ulteriori elementi della fattispecie, che i soggetti che vengono a tale titolo chiamati a risponderne lo siano in quanto abbiano svolto in quell'area attività di impresa, produttive o, nei limiti precisati, in quanto proprietari di beni che traggono dagli stessi una utilità economica. La norma va infatti contestualizzata nell'ambito della complessiva disciplina,



di matrice eurounitaria, cui appartiene, ed è epifania di scelte in ottica di analisi costi-benefici (secondo cui il danno si alloca in capo al soggetto più idoneo a sopportarne il costo) ed ancor più è volta ad indurre l'internalizzazione di costi in capo a chi trae guadagno da attività socialmente dannose dal punto

di vista ambientale così da, in un'ottica preventivo-precauzionale, indurlo ad adottare possibilmente alla fonte scelte produttive meno inquinanti. Tar Piemonte, sez. I, 31 ottobre 2020, n. 653

RIFIUTI

L'esclusione delle materie fiscali dalla disciplina dei rifiuti

di cui alla Parte IV del Dlgs. 152/2006 è subordinata alla condizione che esse provengano da attività agricola e che siano effettivamente riutilizzate nella stessa attività (sia sotto forma di concime, sia attraverso il loro generico spandimento, sia attraverso la pratica della fertirrigazione). Cassazione Penale Sezione III, Sentenza n. 30299 del 02/11/2020.

ENERGIA

Il TAR Basilicata ha annullato il provvedimento con cui la Regione aveva dichiarato improcedibile l'istanza di rilascio dell'autorizzazione unica ex art. 12 D.Lgs. 387/2003 per la costruzione e l'esercizio di un impianto fotovoltaico della potenza di circa 20 MW. Il provvedimento della Regione Basilicata era basato, in particolare, sull'assunto che la proposta progettuale pre-

sentata dovesse essere considerata unitariamente ad altre istanze, con il raggiungimento di una potenza totale "cumulata" eccedente il limite di 20 MW previsto dalla normativa lucana. Il TAR Basilicata, con sentenza n. 721 del 16 novembre 2020, ha accolto le tesi sostenute dalla difesa e riconosciuto l'illegittimità dell'operato della Regione Basilicata. Il TAR, in particolare, ha ritenuto non applicabile la fattispecie dell'artato frazionamento nell'analisi di plurime istanze, in assenza di "un preciso referente normativo". IL TAR ha inoltre qualificato non manifestamente infondata per "contrasto con la Costituzione e con il diritto euro unitario" la questione di legittimità costituzionale del limite di 20 MW previsto dalla normativa regionale. T.A.R. Basilicata, Sez. I 16 novembre 2020, n. 721. **A.T.**

La nuova frontiera del delivery: la consegna a domicilio automatizzata

Svolta nel mondo del food: droni e robot diventano fattorini

Cristina Abbrunzo

L'emergenza sanitaria purtroppo ancora in atto e il conseguente obbligo di restare a casa hanno fornito una potente accelerazione al trend delle consegne a domicilio, già in crescita nel nostro Paese.

Infatti anche pre-coronavirus l'e-commerce registrava un costante aumento e si è stimato che entro il 2030 registrerà un giro d'affari mondiale di circa 48,4 miliardi di dollari e che questo introito sarà dovuto per lo più al comparto food.

Il sistema di delivery ha subito però un tale aumento nella domanda da trovarsi quasi al collasso, non tanto nella fase di approvvigionamento, ma nel cosiddetto "ultimo miglio", ovvero la consegna finale al consumatore. Una possibile soluzione è apparsa quindi quella di automatizzare "l'ultimo miglio".

Le tecnologie di consegna automatizzata ad ora esistenti sono quattro: droni, robot con

gambe, robot con ruote e veicoli autonomi. Attualmente sul mercato Usa sono diverse le aziende, anche di spicco come ad esempio Flirtey, Amazon e Wing, ad essere impegnate nella sperimentazione dei droni. Per ora, vengono usati solamente per delle consegne che avvengono in un raggio di chilometri decisamente limitato, ma ovviamente le premesse sono più che positive. Infatti, combinando droni e veicoli autonomi in movimento, ecco che si può raggiungere una vera e propria "combo", in grado di aumentare notevolmente il livello di autonomia.

Diversa, l'esperienza-esperimento implementata dalla startup Starship Technologies che alla Purdue University, il più grande campus universitario Usa, ha usato 30 robot per la consegna automatizzata del cibo. Il recapito avviene in modo abbastanza semplice: Il robot si reca nel ristorante presso una porta dedicata, at-



tende che l'ordine venga inserito e bloccato, quindi viaggia autonomamente verso l'indirizzo di consegna. Una volta arrivato, il cliente riceve un avviso e può quindi incontrarlo e sbloccarlo tramite l'app. I robot usano una combinazione di apprendimento automatico, intelligenza artificiale e sensori per viaggiare sui marciapiedi e su-

perare ostacoli.

Questi stessi robot sono già stati utilizzati a partire dal 2016 da Just Eat per le consegne a Greenwich. Domino's Pizza, dopo l'esperienza con i droni, è dell'idea che il futuro della consegna a domicilio avrà il nome di DRU (Domino's Robot Unit): un veicolo a quattro ruote con scomparti co-

struiti per mantenere calde le vivande e refrigerate le bevande mentre viaggia sui marciapiedi a una velocità controllata.

Il Covid-19 potrebbe quindi rivelarsi un passo decisivo verso l'inizio dell'età dell'oro degli automi, a lungo profetizzata. Ciò che è vero è che i robot sono progettati per risolvere i problemi meno dignitosi e più pericolosi che gli umani non vogliono o non possono affrontare "in prima persona", e ora abbiamo un'improvvisa emergenza globale in cui le macchine che siamo abituati a temere, sono particolarmente adatte ad entrare in gioco e salvare la situazione. Innegabile inoltre il vantaggio di questi strumenti anche in termini di ecologia e sostenibilità ambientale.

Dovremo quindi superare le paure di una vera e propria "apocalisse dei robot", tanto decantata da alcuni appassionati di fantascienza, e aprirci al futuro.

Biostopper: la barriera biologica anticontagio da tavolo

La geniale intuizione di Mario Palazzetti, inventore del sistema frenante ABS

Biostopper è un dispositivo che ci consentirà di mangiare tranquillamente nei locali senza l'ansia del contagio: perché crea una barriera biologica per frenare il virus. L'intuizione è dell'ingegner Mario Palazzetti già geniale inventore del sistema frenante ABS. Una garanzia, insomma, di qualità progettuale.

L'idea — ha spiegato alle telecamere di Report, programma d'inchiesta di RaiTre — è stata quella di trovare un aggeggio da posizionare in mezzo al tavolo, perché creasse una barriera biologica tra i commensali (ma l'applicazione può estendersi a qualsivoglia spazio chiuso frequentato da più persone a distanza ravvici-



nata, dall'ufficio al bar). Tale cioè da creare un isolamento biologico tra le persone sedute allo stesso tavolo, paragonabile, a una distanza

maggiorata. E senza ricorrere al plexiglass o altre barriere materiali.

Questa originale soluzione potrebbe dunque venire in

aiuto anche dei ristoranti, delle pizzerie, dei pub, dei bar e di tutti quei luoghi chiusi in cui bisogna mantenere una distanza sufficiente per evitare il contagio da coronavirus.

Il Biostopper ideato da Palazzetti, infatti, isola biologicamente ogni individuo creando intorno a lui un vortice, che induce le particelle emesse da ciascuno di noi semplicemente parlando a ricadere in prossimità del nostro corpo, senza invadere lo spazio di chi ci è seduto di fronte. I test eseguiti finora al Politecnico di Torino tengono in considerazione proprio le particelle proiettate alla distanza maggiore, che la barriera del dispositivo dovrebbe contrastare. Per il

momento si procede per gradi e aggiustamenti progressivi, così da raggiungere il risultato sperato.

Secondo il rettore Guido Saracco, Biostopper è una trovata: economica da produrre e versatile, inoltre è risolutiva non solo per locali e ristoranti, ma anche per gli uffici e il mondo del lavoro. Ad oggi è ancora in fase di test presso i laboratori dell'ateneo, dove i ricercatori stanno simulando le condizioni del mondo reale per provare sul campo l'efficacia della soluzione. L'augurio è che la geniale invenzione dopo la perfezionabilità del prototipo, possa quanto prima essere realizzata a livello industriale e quindi messa in commercio. C.A.

L'uomo pensa, agisce e vive grazie al credito che gli concede la speranza

Andrea Tafuro

Speranza: viva attesa di qualcosa, accompagnata da desiderio. Così viene definita dal dizionario la speranza, nella sua accezione più generale. È questo il tempo della società calcolante, contrassegnata dal relativismo, dove tutti sono anestetizzati dall'apparire e dal pregiudizio. Quindi la speranza è dei sognatori, di coloro che sono rivolti a ciò che non è reale. Il primo a elaborare il concetto di speranza è stato il filosofo tedesco Ernst Bloch in "Il principio speranza", un mattone pubblicato in tre volumi di circa duemila pagine, mollato a tutti gli studenti di sociologia, scritto dal 1953 al 1958. Bloch pone la sua analisi su come l'uomo, con la sua capacità di anticipare i progetti più alti, mette in moto lo sviluppo storico (coscienza anticipante). Tale forza si manifesta sia nelle piccole forme storiche quali: le utopie sociali, le aspirazioni che caratterizzano la vita quotidiana, sia nelle

grandi concezioni religiose, filosofiche. Bloch dallo studio minuzioso della natura della coscienza anticipante dell'uomo, fa emergere che il non-ancora è la verità più profonda che dà valore reale alla speranza, intesa non più come astratto sogno campato in aria, ma come docta spes, cioè insegna che l'uomo, come individuo, parte e attore della comunità è continuamente spinto a superare e a trascendere il vissuto quotidiano, sia nel pensiero che nell'azione. L'uomo è un essere che va sempre oltre, con forza e capacità, nel disegnare il dinamismo della realtà. La speranza allora, non è solo un atteggiamento sentimentale, ma concreta forza di voler costruire, con precisione razionale, il mondo reale. Così accade nell'arte, ad esempio nella musica, dove osserviamo che, sulla base di una rigorosa sequenza matematica, essa suscita in noi un flusso di sentimenti. Facciamo un passettino più in là e leggiamo "La speranza non



è in vendita" di Luigi Ciotti. Chiarisco subito che non è un libro di facile lettura, solo perché l'autore è il fondatore di Libera. Il Don così la mette giù: "In un mondo d'ingiustizie sempre più intollerabili, la speranza rischia di diventare quasi un lusso, un bene alla portata di pochi. Ma una speranza "d'élite", una speranza che esclude, in realtà è una speranza falsa. E per fermare questa compravendita di speranze di seconda mano bisogna trasformare la denuncia dell'ingiustizia in impegno per costruire giustizia". L'invito è rivolto a chi si indigna, ma non si impegna. A chi chiude gli occhi davanti ai disgraziati, rendendoli invisibili. A chi trasforma la povertà e l'emigrazione in una colpa. A certa Chiesa più ricca che coraggiosa. A chi privatizza la speranza tenendosela tutta per sé e lasciando agli altri le briciole. La speranza consiste nel comprendere che si apprende a leggere il mondo che ci circonda, ancora prima di imparare parole e frasi. Bisogna coniugare, come se fossero verbi, le parole speranza e libertà e metterle in relazione nella pratica rivoluzionaria di ogni giorno. In tutte queste forme essa non è qualcosa di puramente soggettivo, ma aspetto reale dello sviluppo concreto dell'essere. La spinta a riappropriarci della speranza ci viene anche da don Andrea Gallo, che in "Non uccidete il futuro dei giovani" così scrive: "Una società diventata liquida come il mare può generare tempeste, proprio come il mare. E magari anche tsunami. C'è il rischio che i nostri

giovani, specialmente quando saranno scomparsi i genitori che li mantengono ben oltre la maggiore età, si ribellino in massa come i sans papiers parigini e i giovani tunisini". I problemi sociali sono quindi il mondo immediato di ogni essere umano, che affronta la vita con la volontà di divenirne soggetto. Leggere la presenza opprimente e asfissiante dello sfruttamento e della manipolazione dell'esistenza è una forma embrionale di presa di coscienza, che permette agli esploratori di speranza di cercare un luogo in cui denunciare. Questo perché, nella lotta sociale, in un primo momento, il sapere si manifesta nella forma della protesta. La protesta, una volta trovato il luogo in cui potersi esprimere, si trasforma in denuncia, scaturita dal confronto tra persone che pur essendo titolari degli stessi diritti vivono in condizioni molto diverse. A sua volta, la denuncia si trasforma in critica e questa, spontaneamente, si trasforma in ribellione. La lettura del mondo, con occhi nuovi e liberi, risveglia l'immaginazione che è desiderio di cambiamento. La speranza che sboccia, come il risveglio delle coscienze che non si può contenere. In questo contesto ruolo centrale lo assumono i genitori di questo tempo, che sono chiamati a essere lievito di speranza per i loro figli, poiché è insita nella pedagogia dei genitori la spinta verso la speranza, verso un futuro che sia sviluppo positivo. Speranza significa crescita e superamento delle difficoltà, investimento e tensione verso

*"La speranza non è sicuramente la stessa cosa dell'ottimismo. La speranza non è la convinzione che qualcosa possa riuscire bene ma la certezza che qualcosa abbia senso, indipendentemente dalla sua riuscita".
Vàclav Havel*

un'evoluzione che non può non avvenire con esiti felici. Prendo sempre ad esempio nella mia vita di genitore Montaigne che sottolineava che: "una forte immaginazione produce un risultato". La speranza del genitore Andrea è l'anima del progetto di vita, di Martina e Matteo. La misura, giorno per giorno, sui miei figli, sulle loro capacità, sulla necessità di andare oltre, di superare le difficoltà. È pur vero che possono esserci eccessi, dovuti all'abbandono sociale, in quanto sono stato lasciato solo di fronte alla sfida educativa. Non c'è problema! Mi nutro di speranza per una continua ricerca di soluzioni, questo alimento diventa qualità necessaria per lo sviluppo umano dei miei figli, in fondo produco, consumo e genero speranza a costo zero e rispettosa dell'ambiente.

Don Andrea Gallo
Non uccidete il futuro
dei giovani





A poche settimane dal Natale, via San Gregorio Armeno, la strada dei pastori, il centro nevralgico della tradizione e cultura partenopea, è deserta, silenziosa, solitaria. Eppure solo un anno fa, questa strada brulicava di occhi curiosi e appassionati, napoletani e non. Per chi ama la tradizione presepiale, infatti, questo luogo nel cuore di Napoli rappresenta una tappa sempre ambita, con tesori inestimabili.

La diffusione del Covid 19 e le successive restrizioni governative anti contagio hanno determinato la chiusura di tutti i locali degli artigiani. L'Associazione "Le Botteghe di San Gregorio Armeno" rilancia l'arte dei pastori sul web e apre agli acquisti on line. Per quanto possibile, manteniamo viva la tradizione e sosteniamo questa nuova iniziativa. Attraverso le pagine web delle botteghe è possibile chiedere informazioni, contattare gli artigiani preferiti o fare acquisti sui siti e-commerce.

Da pochi mesi è nata una nuova collaborazione tra i bottegai di San Gregorio Armeno e i giovani ideatori del progetto: "N'artigiana" una birra artigianale, napoletana doc, prodotta in uno stabilimento alimentato dal sole di Parthenope! Sosteniamo i produttori e gli artigiani locali, a Natale regala la #napoletanità.

Per info e contatti:

<https://www.facebook.com/BirrificioArtigianaleNapoletano/>

Le Botteghe di San Gregorio Armeno

-ALPA PRESEPI

<https://www.facebook.com/olga.vucaj.3>

-ANGELA BOMBONIERE PASTORI MANI PULITE

<https://www.facebook.com/C%C3%A8-Angela-Bomboniere-1643935169153192>

- BELLA MBRIANA

<https://www.facebook.com/DinoBavaro76>

-BOTTEGA FERRIGNO DI GIUDICE GIOVANNI

<https://www.facebook.com/bottega.ferrigno>

- BUONINCONTRO MICHELE

<https://www.facebook.com/michele.buonincontro75>

-CARPI

<https://www.facebook.com/Arte-Presepiale-Christian-Carpi-2008077952830391>

-CORPORATION DE VIVO

https://m.facebook.com/corporationdevivo/?device_id=e5f0b32d-da1a-4bd9-99d0-54176653e4cc&_rdr

-COSMOS

<https://www.facebook.com/cosmos.artigianatonapoletano.sangregorioarmeno>

-D'AURIA SAN GREGORIO ARMENO

<https://www.facebook.com/DauriaArtigiani>

-ARTE IN MOVIMENTO DE MARIA

<https://www.facebook.com/arteinmovimentodm>

-DI VIRGILIO

<https://www.facebook.com/DiVirgilioArt>

-FERRARA

<https://www.facebook.com/Ferrara-Antonietta-Arte-Presepiale-110587318975746/>

-FERRIGNO GIUSEPPE E MARCO

<https://www.facebook.com/arteferrigno>

-FRATELLI CAPUANO DAL 1840

<https://m.facebook.com/FratelliCapuano/>

-FUSCO

<https://www.facebook.com/1840500329552983/>

-GAMBARDELLA PASTORI

<https://www.facebook.com/gambardellapastori>

-GENOVESE ANTONIO

https://www.instagram.com/tonino_genovese1/?hl=it

-GIANNOTTI PASTORI

<https://m.facebook.com/GiannottiPastori/>

-IL MONDO DEI PASTORI

<https://www.facebook.com/profile.php?id=100008326594392>

-MADDALONI MENA

<https://www.facebook.com/bottegamaddaloni/>

-MADDALONI DI T. PALUMBO

<https://www.facebook.com/r.maddaloni47/>

-MAURO GAMBARDELLA PRESEPI E PASTORI

<https://www.facebook.com/gambardellamaupresepiapastori>

-MINOPOLI

<https://www.instagram.com/iminopoliasangregorio/?hl=it>

-NAPUL'È DI SALVATORE GAMBARDELLA

<https://www.facebook.com/salvatore.gambardella.758>

-ONOFRIO PASTORI

<https://www.facebook.com/profile.php?id=100009961383695>

-ORIGINALITÀ DI PULCINELLA

<https://www.facebook.com/1608838106032297/>

-PEPE

<https://www.facebook.com/pepepresepi/>

-PANICO

https://www.instagram.com/panico_presepi/?hl=it

-PETRUCCIANI

<https://www.facebook.com/Petrucciani-San-Gregorio-armeno-168469243579423>

-RUSSO VINCENZO

https://instagram.com/rosso_vincenzopastori...

-SCIUSCIÀ

<https://www.facebook.com/sciusciaartepresepiale/>

-VISCONTI

<https://www.facebook.com/annalisa.visconti.16>